



Scuola Media Paritaria San Tommaso d'Aquino

PTOF

Triennio 2025-2028

Istituto Farlottine Società Cooperativa Sociale

Via della Battaglia 10 – 40141 Bologna

Tel. 051 470331 – fax 051 477826

Aggiornamento anno scolastico 2025/26

INDICE

PARTE PRIMA: La nostra identità

da pag. 5

Chi siamo

Dove siamo

I nostri consulenti e professionisti

La collaborazione con i soggetti esterni

Gli organi collegiali

PARTE SECONDA: Gli obiettivi e il metodo dell'azione educativa

da pag. 20

L'importanza dell'educazione

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

Gli altri e la realizzazione di sé

Educazione come esigenza della natura umana

La persona e l'ambiente circostante

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

La domanda basilare

Il primato della natura

L'uomo per natura esige la cultura

Una corretta impostazione

La costruzione dell'identità della persona attraverso l'acquisizione delle virtù

Le virtù etiche

Le virtù non si insegnano solo in "teoria"

PARTE TERZA: L'organizzazione scolastica e didattica

da pag. 36

Coordinamento didattico ed educativo

Il team di lavoro

Caratteristiche organizzative della Scuola Media

Proposta formativa della Scuola Media

L'attenzione alle famiglie e al loro coinvolgimento

La valutazione della qualità del servizio

*“Educare alla bellezza, far sentire, capire,
apprezzare la bellezza
è mettere basi di felicità e di bontà”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE PRIMA

La nostra identità

Chi siamo

L'Istituto Farlottine



L'Istituto Farlottine è una struttura educativa per bambini e ragazzi da 1 a 14 anni. Dispone del Nido d'Infanzia, della Sezione Primavera, della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e di quella Secondaria di I grado (Scuola Media).

È una scuola di orientamento cattolico. Questo vuol dire che tutta l'azione educativa parte dalla persona concepita come immagine di Dio: ogni bambino, ogni ragazzo, proprio perché è un valore inestimabile, ha il diritto non solo di essere istruito, ma anche di essere educato, cioè coltivato in tutte le sue potenzialità, sia fisiche che spirituali. La scuola si preoccupa dunque non solo della mente, ma anche del cuore dei bambini,

formandoli al senso della famiglia e al culto degli affetti, aiutandoli ad essere desiderosi di conoscenza, "amanti del bene, volenterosi di riparare e pronti al perdono" (Assunta Viscardi).

L'ispirazione fondamentale

L'Istituto Farlottine si ispira ai valori evangelici di verità, libertà, amicizia, gratuità e perdono. Questi valori fanno parte della consistenza della persona e così, come l'ostetrica aiuta la madre a generare i figli, l'Istituto Farlottine intende portare i bambini e i ragazzi, mediante la formazione, a "nascere a se stessi", guidandoli alla conoscenza della loro unicità e della loro capacità di rapporto costruttivo con la realtà (con se stessi, con gli altri, con il mondo, con Dio), avviandoli così a conquistare la vera libertà che consiste nella piena padronanza delle proprie azioni.

Anche il metodo fa parte dell'ispirazione fondamentale, perché sappiamo che i bambini imparano "per contatto", cioè imparano quello che vivono. Non a caso l'Istituto Farlottine ha preso come maestra e protettrice "Maria Glicofilusa" (più nota come "Madonna della tenerezza"), la Vergine che tiene il bambino guancia a guancia.

Il proposito è quello di affidare tutte le attività alla Vergine Maria, la prima delle educatrici, ma anche quello di indicare con un'immagine lo spirito che anima l'impegno formativo: fare in modo che i bambini, vivendo in un ambiente sano e sereno, possano apprendere – appunto "per contatto" – i valori che possono aiutarli a crescere e a diventare "belle" persone.

L'educazione come servizio

Lo spirito di servizio costituisce l'essenza stessa dell'educazione. Come la medicina ha il compito di coadiuvare le risorse della natura a vantaggio della salute, così l'educazione ha l'obiettivo di coltivare le ricchezze della natura umana affinché giungano a piena maturazione. Il bambino non è

dunque il prodotto, il risultato dell'educazione, ma è il vero protagonista dell'educazione. Il primato dell'educando si deve alla sua specifica natura. Chi è intorno a lui ha il dovere preciso di aiutarlo a fiorire nella sua propria e originale personalità.

Quindi l'educatore si deve porre a servizio di un progetto che non è da creare o da inventare, ma piuttosto da leggere e riconoscere, da rispettare con premura, ponendo ogni energia a vantaggio del suo sviluppo armonico. Lo scopo principale dell'educatore è quello di diventare progressivamente inutile: un buon educatore ha infatti il compito di far crescere il bambino fino a farlo giungere alla piena autonomia, capace di orientarsi in ogni circostanza verso i beni che sono compatibili con la sete di Assoluto che abita nel cuore di ogni persona.

La fondatrice

La fondatrice dell'Istituto Farlottine è Assunta Viscardi, laica domenicana, maestra e scrittrice, nata a Bologna nel 1890 e morta nel 1947. Assunta ha sempre fatto la maestra, ha amato i bambini e i poveri più di se stessa, ha scritto molti libri e promosso diverse iniziative a favore dei bimbi più bisognosi e delle persone povere della città. È lei che ha dato vita all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, l'ente ecclesiastico che ancor oggi è proprietario degli spazi e dell'attività educativa gestita dall'Istituto Farlottine. Si è adoperata senza posa perché, diceva, è bene che ogni bambino «abbia la sua speciale carezza, uno speciale senso di protezione, di cura, di affetto, come se fosse unico». Lo scopo di Assunta, infatti, era quello di «educare alla bellezza» perché, diceva, «far sentire, capire, apprezzare la bellezza è mettere basi di felicità e di bontà».

Ai tempi di Assunta c'erano tante povertà: erano miserie ben riconoscibili perché riguardavano i beni materiali e la scarsità di istruzione. Oggi i bisogni sono più nascosti e per certi aspetti ancor più temibili di quelli di un tempo. Oggi è l'istituzione stessa della famiglia a trovarsi in difficoltà e i bambini sono forse coloro che pagano il prezzo più alto del disorientamento e dell'incertezza che ne derivano. La nostra azione educativa, quindi, intende sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo. Oggi le povertà sono soprattutto spirituali e affettive. Sono meno visibili di quelle dell'indigenza materiale, ma non meno gravi, perché intaccano la dignità stessa della persona.

La storia dell'Istituto Farlottine

Assunta Viscardi nel 1944 riuscì ad aprire una casa per bambini maschi (il "Nido di Farlotti" a Colunga) e a mettere le basi per l'apertura anche di una casa per bambine, le "Farlottine" appunto, che però è stata inaugurata solo nel 1950 da Valentina Turchi, succeduta ad Assunta dopo la sua morte nel 1947. Praticamente il "Nido di Farlotti" e quello delle "Farlottine" erano due "asili" per bambini e bambine in particolari necessità materiali e sociali.

Il nome "Farlotti" deriva da una poesia di Giovanni Pascoli intitolata "Il nido di farlotti", piccoli uccellini indifesi, e rende bene con un'immagine l'intento che stava nel cuore di Assunta: quello di dare accoglienza e protezione ai piccoli più bisognosi di attenzioni e premure.

Nel corso degli anni il Nido di Farlotti si è unito a quello di Farlottine, diventando un unico Istituto finalizzato all'educazione dei fanciulli.

Le Sorelle dell’Immacolata hanno condotto l’Istituto Farlottine con amore e dedizione dalla sua apertura fino al 2000, anno in cui, per mancanza di vocazioni, la Congregazione ritenne di non poter più proseguire l’opera educativa.

Una nuova giovinezza

Nell’anno 2001, grazie alla premura del domenicano P. Vincenzo Benetollo, allora Assistente Ecclesiastico dell’Opera di San Domenico, ha iniziato a risvegliarsi intorno alla figura di Assunta Viscardi un nuovo interesse, come se la Provvidenza volesse fare in modo che la carità che aveva così abbondantemente caratterizzato la vita di Assunta continuasse a portare frutto anche ai nostri giorni. È nata così una piccola comunità di persone che, affascinate dall’ideale domenicano dell’amore nella verità e dal modo con il quale Assunta Viscardi lo aveva declinato a favore dei bambini, anche i più piccoli, hanno iniziato a curare il progetto educativo della scuola e a formare pian piano un corpo docente, non solo preparato professionalmente, ma anche appassionato e coinvolto nella realizzazione di un percorso nuovo sulle tracce di Assunta.

L’Opera di San Domenico, dal canto suo, ha dato un indispensabile sostegno alla piccola comunità, che con la propria presenza e il proprio impegno dava alimento all’attività educativa, ha intrapreso ampi lavori di ristrutturazione e ampliamento dell’immobile di via della Battaglia e ha acquistato nuovi spazi in via Toscana e in via Berengario da Carpi e, ultimamente, anche a Pracchia (PT).

Da quella piccola comunità intitolata alla Madonna della Tenerezza, a “Maria Glicofilusa”, è nata l’omonima Associazione, che ha ottenuto dall’Arcivescovo Card. Carlo Caffarra il primo riconoscimento a Ente Ecclesiastico nel 2008. L’Associazione Maria Glicofilusa, sotto la guida del domenicano P. Fausto Arici, continua oggi ad animare l’intera comunità educante e, oltre ai soci professi, cioè a coloro che fanno di questa appartenenza una scelta di vita, accoglie anche soci ordinari, cioè persone che intendono mettere qualcosa di sé a servizio del bene dei bambini e della famiglia.

L’assetto giuridico e organizzativo

L’Istituto Farlottine ha assunto nel 2010 la forma giuridica di cooperativa sociale (ONLUS) con sede legale in via della Battaglia 10 e gestisce l’intera struttura educativa.

Tale forma giuridica consente a chi intende sostenerci di poterlo fare, sia attraverso la destinazione del cinque per mille (è sufficiente indicare in sede di dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell’Istituto: 03081671202), sia attraverso l’elargizione di liberalità a favore della nostra scuola: in questo caso infatti il donatore può beneficiare delle agevolazioni previste per le offerte alle Organizzazioni Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) come previsto dall’art. 83 del DLgs 117/2017.

L’Istituto Farlottine società cooperativa sociale è retto da un Consiglio di Amministrazione, composto da:

- Andrea Salomoni (Presidente)
- Luciana Lorenzini
- Emma Zappellini

Lo Statuto prevede la presenza di un Assistente spirituale che accompagna le attività della Cooperativa e promuove la formazione dei soci; l’incarico attualmente è ricoperto dal domenicano P. Davide Pedone.

Le sedi, le scuole

L’Istituto Farlottine ha la sua sede principale in via della Battaglia 10 a Bologna (quartiere Savena), dove sono attivi il Nido, la sezione Primavera (entrambi convenzionati con il Comune di Bologna), la Scuola dell’Infanzia paritaria e la Scuola Primaria paritaria.

L’attività educativa e didattica si svolge anche in altre due sedi:

- una ubicata in via Toscana 148 (avviata a settembre 2014), che ospita due sezioni di Scuola dell’Infanzia e una sezione di scuola Primaria (cinque classi);
- l’altra, ubicata in via Berengario da Carpi 8 (avviata a settembre 2016), ospita due sezioni di Scuola secondaria di I grado San Tommaso d’Aquino (sei classi).

SEDE	INDIRIZZO	SERVIZIO OFFERTO
San Domenico	Via della Battaglia 10 a Bologna, zona Savena	<ul style="list-style-type: none">• Polo Infanzia• Scuola Primaria
Santa Caterina	Via Toscana 148, zona San Ruffillo	<ul style="list-style-type: none">• Scuola dell’Infanzia• Scuola Primaria
San Tommaso	Via Berengario da Carpi 8, zona Murri	<ul style="list-style-type: none">• Scuola secondaria di primo grado

L’Istituto dispone anche di una sede a Pracchia, in provincia di Pistoia, dove poter svolgere attività educative e di socializzazione nella natura.

Attualmente l’Istituto Farlottine offre i seguenti servizi:

- **NIDO D’INFANZIA** convenzionato con il Comune di Bologna (VIA DELLA BATTAGLIA)

Il Nido è nato nel 2002, assieme alla Scuola Primaria, per dare continuità al nostro progetto educativo (l’attenzione alla persona per noi comincia già da questa tenera età). L’esperienza di crescita e di sviluppo della personalità, che caratterizza la vita del Nido, è basata sull’educazione alla

condivisione e alla vita comunitaria. Accompagniamo i piccoli nel loro percorso di crescita attraverso semplici gesti quotidiani, come uno sguardo, un sorriso, una mano tesa, che fanno sentire all’altro che ci siamo accorti di lui, anzi, ancor di più, che lui è per noi unico, portatore di una ricchezza inestimabile. Nel nostro Nido ciascun bambino inizia a costruire, mattone su mattone, la propria identità in maniera armoniosa grazie alla preziosa presenza dell’altro.

Il nostro progetto educativo si distingue per la particolare cura che viene dedicata a ciascun bimbo e alla sua famiglia: al fine di rendere le famiglie attivamente partecipi del percorso educativo compiuto dai loro bambini vengono proposte molteplici iniziative e corsi di formazione per i genitori.

- **SEZIONE PRIMAVERA (VIA DELLA BATTAGLIA)**

La nostra Sezione Primavera, che accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 21 e i 36 mesi, rappresenta un “ponte” tra il Nido e la Scuola dell’Infanzia e garantisce così una continuità educativa. Alla soglia dei 2 anni è ormai ora di fare qualche piccolo volo fuori dal nido familiare per accorgersi che non si è da soli e che gli altri bambini sono una ricchezza. Per questo il progetto elaborato per questa Sezione, che si fonda sugli stessi presupposti di quello del Nido, è stato definito affinché ciascun bambino, gesto dopo gesto, impari che “il mio bene è il tuo bene” e che solo nel rispetto reciproco posso costruire la mia persona al meglio.

- **SCUOLA DELL’INFANZIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)**

La Scuola dell’Infanzia continua il percorso iniziato con il Nido e la Sezione Primavera e prosegue il cammino di conquista delle autonomie del bambino, favorendone la crescita integrale come persona, in modo che, oltre a *sapere* e a *saper fare*, sia in grado soprattutto di *saper essere*. La Scuola dell’Infanzia accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 30 mesi e i 6 anni. Ogni sezione è seguita da un’insegnante di riferimento, attorno alla quale ruotano le insegnanti delle diverse attività di laboratorio. Le sezioni sono per lo più eterogenee. Le attività di laboratorio sono condotte con gruppi di bambini di età omogenea o eterogenea, in modo da offrire loro la ricchezza educativa che è connessa alla relazione con i coetanei e anche quella che deriva dal rapporto con bambini di età diverse.

- **SCUOLA PRIMARIA PARITARIA SAN DOMENICO (VIA DELLA BATTAGLIA E VIA TOSCANA)**

La nostra scuola primaria punta alla crescita armoniosa e completa dei bambini, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. Per questo crediamo che una solida preparazione di base sia fondamentale per maturare un atteggiamento di curiosità verso gli infiniti aspetti della realtà. Abbiamo individuato con attenzione gli obiettivi da raggiungere con gli alunni:

- acquisire solide basi nella conoscenza della lingua italiana e negli apprendimenti logico-matematici;
- crescere con una adeguata stima di sé, affinché sappiano, innanzitutto, riconoscere se stessi come valore per sé e per gli altri e acquisiscano consapevolezza delle proprie doti da coltivare, ma anche dei propri limiti sui quali lavorare con impegno;
- imparare ad organizzare il proprio tempo e a gestire il proprio materiale scolastico e personale con un grado sempre maggiore di autonomia;

- maturare atteggiamenti di responsabilità, in particolare sviluppando la capacità, proporzionalmente all'età, di sapersi assumere i propri impegni e di portarli a termine.
- stimolare la sfera creativa secondo le proprie inclinazioni personali, per apprezzare e valorizzare tutta la bellezza che ci circonda.

La sede di Santa Caterina offre un percorso ad indirizzo linguistico-musicale con progetti CLIL in lingua inglese dalla classe prima e studio dello strumento musicale dalla classe seconda, mentre la sede di San Domenico propone un percorso con potenziamento della lingua inglese.

- **SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO PARITARIA SAN TOMMASO D'AQUINO (VIA BERENGARIO DA CARPI)**

La scuola è nata dall'iniziativa di un bel gruppo di genitori che, convinti della bontà e del valore dell'esperienza scolastica fatta dai loro figli alla Scuola Primaria, desideravano proseguire tale percorso educativo all'interno dell'Istituto ed estendere ad altre famiglie tale opportunità.

La Scuola Secondaria di Primo Grado San Tommaso d'Aquino punta ad un'armoniosa e completa crescita dei ragazzi, sotto tutti gli aspetti della loro ricca personalità. In particolare, si pone i seguenti obiettivi:

- favorire un metodo di studio sempre più consapevole;
- proporre lezioni attive e partecipate con momenti di lavoro di gruppo e attività in ambito sia digitale che manuale;
- far maturare nei ragazzi la responsabilità verso gli impegni scolastici e personali per favorire consapevolezza e autonomia;
- fornire loro gli strumenti per conoscere se stessi e la realtà, proponendo criteri con i quali rapportarsi adeguatamente con gli altri e con l'ambiente;
- rafforzare la padronanza della lingua inglese come strumento per apprendere e comunicare;
- offrire spazi di confronto non solo all'interno della classe con metodologia CLIL, ma in collegamento con altre scuole nel mondo per aprire l'orizzonte della conoscenza e della condivisione (Progetti Erasmus+);
- presentare tematiche che, cominciando dall'Educazione Civica, consentano di affrontare argomenti come il valore dell'amicizia, l'importanza della giustizia, i rischi relativi alle dipendenze, il buon uso del digitale, la capacità di operare la scelta del percorso di studi superiori a partire da un'adeguata conoscenza di sé e dei propri talenti.

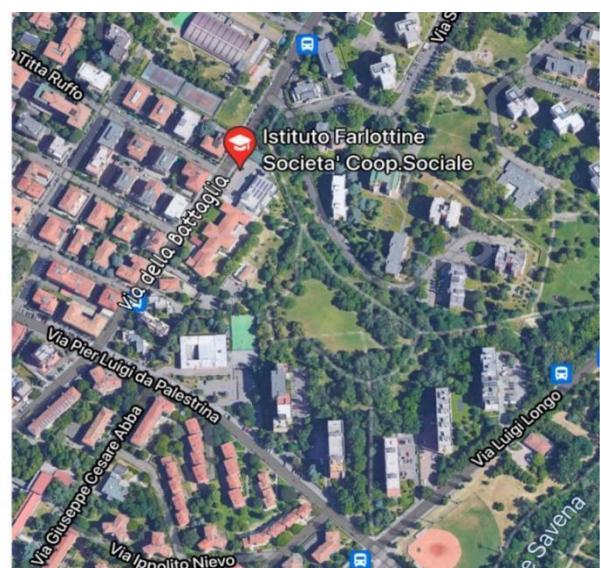
La scuola propone, oltre all'inglese, lo spagnolo come seconda lingua comunitaria. Alle discipline curricolari obbligatorie si aggiungono quelle extracurricolari, in prevalenza latino, matematica e STEAM, teatro e strumento musicale.

Sono inoltre sempre attivi momenti specifici dedicati al recupero e al consolidamento.

Dove siamo

LA SEDE DI VIA DELLA BATTAGLIA 10 – BOLOGNA

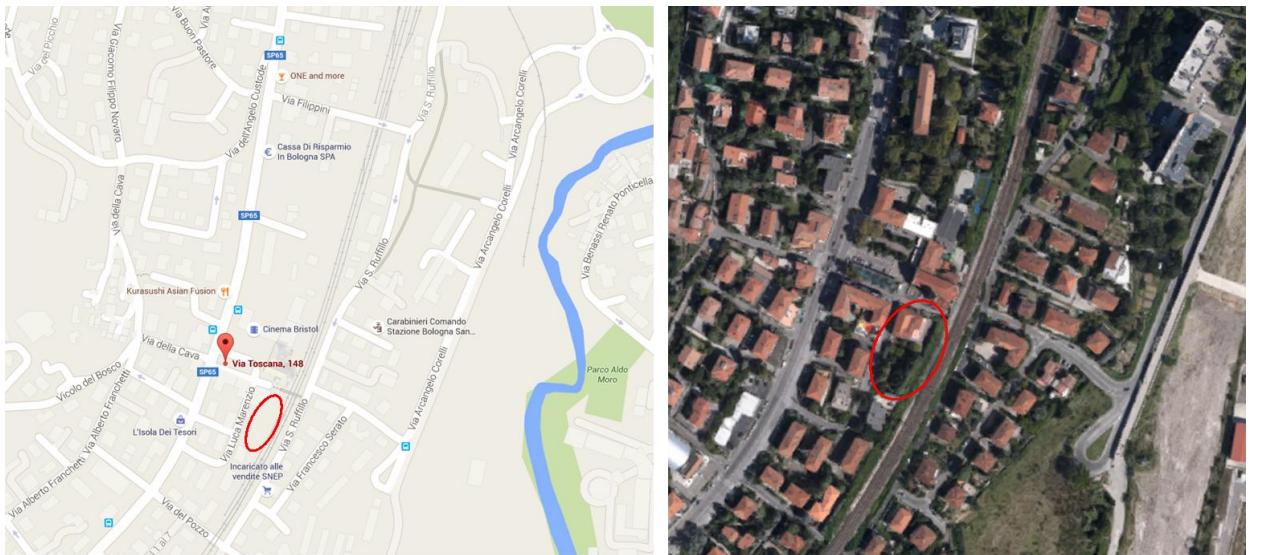
La sede principale dell’Istituto Farlottine, ubicata in via della Battaglia 10, è immersa nel verde dato che, oltre ad avere un ampio giardino, si trova a confinare con il Parco Alessandrini e con il giardino della vicina parrocchia di San Giacomo fuori le Mura. Grazie alla posizione particolarmente favorevole (qui convergono le valli dell’Idice e del Savena) abbraccia un bacino di utenza molto ampio e accoglie bambini non solo della città di Bologna, ma anche dei comuni limitrofi.



L’edificio, ampliato nel 2008 grazie alla costruzione del nuovo plesso, è dotato di un ampio parco alberato, e si sviluppa su tre piani: al piano inferiore si trova l’auditorium Card. Caffarra; al piano terra vi sono il Nido, la Sezione Primavera, la Scuola dell’Infanzia, alcune sale per le attività di laboratorio, gli uffici, la cucina e la Sala della Tenda (cappella). Al piano superiore si trovano la Scuola Primaria paritaria San Domenico, le sale per le attività di laboratorio, la direzione e la zona riservata alle laiche della comunità Maria Glicofilusa che vivono presso l’Istituto.



LA SEDE DI VIA TOSCANA 148 – BOLOGNA



L'edificio di via Toscana 148 è adiacente alla Parrocchia di San Ruffillo.

Dispone anch'esso di un giardino alberato e recintato a cui i bimbi possono accedere in sicurezza.

Grazie alla sua collocazione è comodo e facilmente raggiungibile anche da Rastignano e Pianoro, raccogliendo così un ampio bacino di utenza.



L'immobile, di recente costruzione, ospita al primo piano la Scuola dell'Infanzia, i cui locali sono stati ristrutturati nel corso dell'estate 2015 per renderli maggiormente funzionali alle sezioni e all'accoglienza dei bimbi.



Gli altri spazi sono dedicati alle cinque classi di scuola primaria. Le aule, che sono state appena ristrutturate, sono tutte dotate di lavagne con videoproiettore e sistema audio integrato per le attività didattiche.

LA SEDE DI VIA BERENGARIO DA CARPI 8 – BOLOGNA



Il plesso di via Berengario da Carpi 8, vicinissimo al Mulino Parisio, accoglie l'intera scuola media. La felice collocazione, estremamente vicina all'importante asse viario di via Toscana, fa sì che sia ben servito dai mezzi pubblici sia urbani sia extraurbani che lo congiungono anche alle zone periferiche della città.



L'edificio, collocato all'interno di un ampio parco alberato, è stato costruito pochi anni fa ed è in grado di ospitare due sezioni, oltre a disporre di spazi per laboratori. La presenza in tutte le aule di ampie finestre, per lo più affacciate sul giardino circostante, fa sentire immersi nella natura pur rimanendo sui banchi di scuola.



È stato realizzato anche un campo polivalente per le attività motorie all'aperto, sia in orario mattutino sia pomeridiano.

I nostri consulenti e professionisti

L'Istituto Farlottine, nell'esercizio delle sue attività, si avvale del supporto di diversi professionisti che svolgono funzioni di consulenza e di vigilanza. Essi sono:

- RSPP: ingegnere Marco Codeleoncini
- RLS: ing. Silvia Sternini
- Medico del lavoro competente: dott. Giuseppe Foti
- Tecnologo alimentare e agrotecnico: dott. Andrea Brazzi
- Consulente del lavoro: Studio Giorgi e Vitelli
- Dottore commercialista: dott. Paolo Frascari
- Revisore legale: dott. Paolo Zanotti
- Responsabile protezione dati (DPO): dott. Michele Segato (Topservice International)
- Consulente assicurativo: dott. Claudio Barbieri (Cattolica Assicurazioni)

Oltre a queste figure, che collaborano direttamente nella vita della scuola e della Cooperativa, ci sono diverse altre aziende e ditte che seguono aspetti legati alla manutenzione e ai controlli richiesti dalla sicurezza (estintori e idranti, porte REI, uscite di emergenza e impianti in genere, cancelli automatici, ascensori).

La presenza e la collaborazione con tutti i soggetti menzionati è vitale per il buon funzionamento della scuola e per la verifica e il mantenimento degli aspetti legati alla sicurezza non solo dei bambini ma anche degli insegnanti e dipendenti tutti.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Legale Rappresentante, l'avv. Andrea Salomoni.

La collaborazione con i soggetti esterni

Enti Pubblici Preposti

Tra gli Enti Pubblici con i quali l'Istituto è in costante contatto innanzitutto c'è il Comune di Bologna, che è l'interlocutore privilegiato, con il quale abbiamo stabilito diverse collaborazioni. In particolare siamo stati il primo Nido privato, assieme alla "Fabbrica delle Nuvole", a essere convenzionato con il Comune. Attualmente l'Istituto ha in essere con il Comune varie convenzioni, nello specifico con il Nido, la sezione Primavera e la Scuola dell'Infanzia, oltre ad accordi specifici di collaborazione per quanto riguarda la scuola dell'obbligo in merito al supporto educativo. La presenza del Comune è una ricca opportunità di confronto, perché apre a una rete consolidata e multiforme di servizi per l'infanzia e offre inoltre varie attività di aggiornamento e formazione. La collaborazione con il Comune diventa anche una forma di garanzia "pubblica" per le famiglie, perché il nostro lavoro di progettazione, verifica e valutazione è supervisionato da apposite figure professionali incaricate dal Comune stesso. Il nostro lavoro è esaminato non soltanto "sulla carta", ma anche per mezzo di visite operate dai tecnici incaricati dall'Area Educazione e Formazione del Comune stesso, sia per quanto riguarda gli aspetti educativi, sia in relazione agli adempimenti legati alla sicurezza, all'igiene delle strutture e a una corretta e sana alimentazione.

La collaborazione con il Comune entra di più nello specifico con l'aiuto degli uffici del Quartiere Savena e Santo Stefano, in particolare con l'Ufficio Scuola, un punto di riferimento importante per quanto concerne i rapporti con il territorio e gli interventi a favore dei bambini e ragazzi in difficoltà. Essendo l'Istituto collocato su un territorio di confine ha una collaborazione proficua e frequente anche con i comuni limitrofi come ad esempio San Lazzaro, Rastignano/Pianoro, Castenaso ecc. Importante è anche la collaborazione con altri enti come l'Ufficio Scolastico Territoriale e Regionale, la Regione Emilia-Romagna, la ASL nei suoi vari uffici e U.O.

Collaborazione con altre istituzioni

Il legame con l'Ordine Domenicano è un aspetto costitutivo della nostra realtà, perché i principi educativi che ispirano la nostra azione traggono linfa da queste profonde radici culturali. La fondatrice dell'Istituto, Assunta Viscardi, che era terziaria dell'Ordine Domenicano, ha tracciato per prima le caratteristiche di uno stile educativo che, radicato nella spiritualità domenicana, ha tradotto in gesti concreti i grandi valori che nutrono la dignità umana. Significativa è la collaborazione stabile con la SITA (Società Internazionale Tommaso d'Aquino) essendo il Dottore angelico la radice feconda da cui trae linfa l'intero progetto educativo dell'Istituto Farlottine. Grazie a questa collaborazione è possibile progettare, tra le altre cose, itinerari formativi per gli insegnanti, fruibili anche on-line.

È forte poi il collegamento con la Diocesi di Bologna mediante la partecipazione alle iniziative di volta in volta proposte.

Sono attive da tempo, inoltre, collaborazioni con l'Università di Bologna e con altri Atenei e istituti di formazione che, grazie alle convenzioni in essere, ci permettono di ospitare ogni anno alcuni tirocinanti. Tale esperienza costituisce una ricchezza non solo per gli studenti che si avvicinano alla nostra scuola, ma anche per la nostra realtà educativa. Significativa poi è l'esperienza avviata già da alcuni anni con l'Università di Padova che, grazie alla collaborazione con alcuni docenti e studenti, ha permesso di portare avanti gruppi di lavoro e di studio che si sono dedicati a tematiche particolari in ambito pedagogico, con la redazione di tesi specifiche oggetto di pubblicazione.

Abbiamo inoltre rapporti "privilegiati", frequenti e costanti anche con alcune istituzioni che operano in ambito educativo presenti sul nostro territorio: il nostro Istituto collabora infatti con realtà di sostegno e aiuto come il Centro C.i.PS.PS.i.a. (Centro italiano di Psicoterapia Psicoanalitica per l'Infanzia e l'Adolescenza), la Casa del Giardiniere, il centro Antoniano Insieme ed altri.

Altre collaborazioni di primaria importanza sono costituite da FISM e FOE, a cui siamo federati già da diversi anni. La FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Bologna ci accompagna con professionalità e competenza nella realizzazione della proposta formativa. Questo legame consente alla nostra struttura di essere in "rete" e avere l'opportunità di una relazione feconda con altre realtà del settore. La FISM è presente nella nostra struttura mediante la figura della coordinatrice pedagogica, che mantiene anche i contatti con le altre istituzioni esterne. La federazione, inoltre, offre ai propri associati l'opportunità di partecipare a giornate di formazione e corsi d'aggiornamento per gli educatori, per i coordinatori delle attività educativo-didattiche e per i collaboratori. La FOE (Federazione Opere Educative) invece, a cui siamo federati già da diversi anni, oltre a fornire un valido servizio di consulenza in ambito scolastico e didattico, ci mette in relazione e in rete con le altre scuole non solo sul territorio, ma anche al di fuori della regione, organizzando sia momenti di incontro e confronto tra i gestori, sia di approfondimento e aggiornamento su specifici argomenti.

La Porticina della Provvidenza

Più conosciuta con il nome di Porticina, come l'Istituto Farlottine è nata dal cuore generoso di Assunta Viscardi. Appartenente anch'essa all'Opera di San Domenico per i Figli della Divina Provvidenza, è come una seconda ala della carità, quasi un pronto soccorso della carità come la definiva Assunta stessa. Se infatti l'educazione è una forma di carità, in quanto previene e soccorre le miserie del cuore umano permettendo al bambino di crescere felice e capace di bene, l'aiuto materiale nelle situazioni di indigenza è l'altra mano che soccorre le miserie materiali prevenendo anche il degrado della persona. Alla Porticina, grazie all'aiuto dei volontari, vengono distribuiti vestiti e indumenti di ogni genere, passeggiini e materiale di prima necessità per i bimbi, talvolta anche alimenti. Ma insieme ai generi di prima necessità i volontari, sull'esempio di Assunta, prima di tutto prestano ascolto e accolgono chi bussa alla porta.

Il legame con questa realtà, anch'essa figlia dell'Opera di San Domenico e generata dal cuore di Assunta, è per le persone che operano all'interno dell'Istituto Farlottine una possibilità di contatto concreto con il mondo dell'accoglienza e delle persone più in difficoltà.

Gli organi collegiali

L'Istituto Farlottine società cooperativa sociale, nell'esercizio dell'autonomia gestionale prevista dall'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, tramite il Consiglio di Amministrazione, istituisce in seguenti Organi collegiali per ordinare il funzionamento dell'Istituto in maniera efficace e agile e per garantire la partecipazione dei genitori e dei vari rappresentanti alla vita della scuola.

Il Consiglio di Coordinamento Generale

È l'organismo di raccordo operativo fra i vari settori dell'Istituto e il contesto nel quale vengono individuate le linee organizzative per applicare i principi educativi e dare sviluppo e attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione. È composto dal Presidente d'Istituto, dal Rettore, dal Dirigente gestionale, dal Responsabile educativo-didattico, dal Responsabile dei servizi alla persona, dai Coordinatori didattici del Polo d'Infanzia, della Scuola Primaria e Media, oltre che dal Referente della segreteria istituzionale.

Il Consiglio dei Rappresentanti

Il Consiglio dei Rappresentanti è così composto:

1. Presidente d'Istituto che lo presiede;
2. Rettore;
3. Dirigente gestionale;
4. Responsabile educativi-didattico;
5. Responsabile dei servizi alla persona;
6. Coordinatori didattici;
7. Rappresentanti dei genitori eletti ogni anno per ciascuna classe/sezione nelle assemblee di ottobre.

Il Consiglio plenario dei docenti e degli operatori

È Composto da tutti i docenti che svolgono attività di insegnamento nella Scuola dell'Infanzia paritaria, nella Scuola Primaria paritaria, nella Scuola Media paritaria e dagli educatori del Nido e della Sezione Primavera, fatta eccezione per le figure supplenti in servizio per un periodo inferiore ai trenta giorni, nonché da tutti i collaboratori del settore funzionamento a diverso titolo operanti nell'Istituto. Di fatto il Consiglio plenario raccoglie in assemblea tutti i dipendenti dell'Istituto ed è presieduto dal Rettore.

I Consigli di Sezione/Intersezione e di Classe/Interclasse

I Consigli sono composti da tutti i docenti e educatori della/e classe/i o sezione/i dei rispettivi settori dell'Istituto (Nido d'Infanzia, Sezione Primavera, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I grado). Si riuniscono con cadenza quindicinale.

Le Assemblee di Sezione e di Classe

Sono composte dai docenti e dai genitori facenti capo alla medesima sezione/classe. Nella prima assemblea dell'anno, prevista nel mese di ottobre, i genitori eleggono il loro rappresentante. Le assemblee sono convocate almeno tre volte l'anno.

“Sappi che il metodo di crescere i bambini è una delle cose più importanti e serie. Il bambino è un deposito nelle mani dei suoi parenti. Il suo puro cuore è una perla preziosa, semplice, priva di ogni impronta e forma, ed egli è pertanto ricettivo a tutto ciò che vi si imprime e inclinabile ad ogni direzione: se viene indirizzato e istruito al bene, cresce buono e diventa felice in questa vita e nell’altra, premio che con lui condividono i suoi genitori e ognuno che concorra ad istruirlo e a educarlo; se invece viene assuefatto al male e lasciato a se stesso come un animale, se ne fa un infelice; e la pena ricade sul capo di chi lo ha in podestà e in cura.”

(AL-GHAZZALI)

PARTE SECONDA

Gli obiettivi e il metodo dell’azione educativa

L'importanza dell'educazione

L'educazione è il cammino stesso che conduce la persona al raggiungimento della sua pienezza e quindi della sua felicità.

L'attuale società, apparentemente tanto protesa a ricolmare di beni e di attenzioni il bambino e il giovane, rischia di trascurare gravemente il problema educativo, ritenendo che, tutto sommato, il processo educativo si realizzi anche indipendentemente da un preciso progetto, o che, comunque, tale progetto possa limitarsi a far acquisire al bambino o al ragazzo alcune abilità fisiche e un adeguato bagaglio conoscitivo. In questo modo educare viene ridotto a insegnare a parlare, a riconoscere e utilizzare propriamente i simboli linguistici e numerici per poter progredire poi in ogni tipo di conoscenza o al massimo consiste nell'introdurre il fanciullo al sistema di convenzioni in uso nella società in cui egli si trova a vivere. Educare finisce quindi per diventare sinonimo di addestrare o al massimo di istruire e spesso si trascura il fatto che l'educazione deve condurre la persona ad attuare pienamente la sua stessa umanità, senza che venga trascurata nessuna delle dimensioni proprie della persona. Così il processo educativo non abbraccia solo il *sapere* e non si limita semplicemente al *saper fare*, ma si focalizza soprattutto sul *saper essere*, cioè sull'acquisizione di quella signoria su se stessi che consente al soggetto di vivere in modo pieno e adeguato la propria libertà, sintonizzando il proprio sé con la dignità umana.

Uno degli aspetti imprescindibili di questo processo di "coltivazione" dell'umanità che è nell'uomo è da individuare nella naturale capacità della persona di porsi in relazione con i suoi simili. La vita di relazione è un'esigenza costitutiva della persona umana, tanto che l'uomo non potrebbe diventare pienamente se stesso se non in relazione con i suoi simili. Questo è per noi un aspetto importantissimo, dato che l'educazione non si realizza se non nella relazione: educare implica la relazione e nello stesso tempo educare significa aiutare il bambino a tessere in modo giusto e costruttivo la relazione con gli altri, con se stesso, con il creato e con il Creatore.

Tutto il processo educativo è fondato sulla relazione

La persona è dunque aperta agli altri a tal punto che si costruisce solo grazie al dialogo con i suoi simili. Si può dire addirittura che ognuno di noi acquisisce consapevolezza del proprio io e conquista la propria personalità nel rapporto con gli altri.

La relazione è dunque il presupposto dell'azione educativa, ma in qualche modo ne è anche il fine, dato che la realizzazione di relazioni positive con l'altro rappresenta l'opera dell'intera nostra esistenza.

San Tommaso afferma: «L'uomo di sua natura è un animale sociale e politico fatto per vivere insieme agli altri anche più di qualsiasi altro animale; e questo risulta in modo evidente dalla sua necessità di ordine naturale. Infatti agli altri animali la natura fornisce cibo, rivestimenti di peli, armi di difesa come denti, corna, unghie o, almeno, la velocità per fuggire. La natura dell'uomo invece è tale da non avere nessuna di queste cose: al loro posto gli è data la ragione, per mezzo della quale può procurarsene tutte con l'opera delle sue mani. Ma a far questo un solo uomo non basta. Infatti un uomo non potrebbe vivere da solo, senza che gli venga a mancare qualcosa di necessario. Dunque l'uomo per natura vive in società con gli altri. Di più: gli animali distinguono istintivamente ciò che a loro è utile o nocivo, come per esempio la pecora sa per istinto che il lupo le è nemico. Alcuni animali

conoscono istintivamente certe erbe medicinali ed altre necessarie per la loro vita. L'uomo invece di ciò che è necessario alla sua vita ha una conoscenza naturale generale, dal momento che - per mezzo della ragione - dai principi generali è capace di giungere alla conoscenza delle singole cose necessarie alla vita umana. Non è possibile però che un uomo da solo con la sua ragione conosca tutte queste cose. Dunque agli uomini è necessario vivere in società in modo che l'uno sia aiutato dall'altro e ognuno con la ragione si occupi di cose diverse, per esempio chi di medicina, chi di una cosa e chi di un'altra. Questo è dimostrato chiaramente dal fatto che sia proprio dell'uomo l'uso della parola, per mezzo della quale ciascuno può esprimere completamente il suo pensiero agli altri.»

Abbiamo riportato per intero questa lunga citazione perché, nella sua linearità e semplicità, è davvero illuminante. Questo brano evidenzia non solo la dimensione sociale dell'uomo, ma anche altri aspetti che sono strettamente connessi con la strutturale capacità e necessità umana di porsi in relazione, oltre che con se stesso, con ciò che lo circonda: con i suoi simili innanzitutto e anche con le cose e l'ambiente circostante.

San Tommaso afferma che l'essere umano non è dotato dalla natura di strumenti già fatti per cibarsi e difendersi, o di modi già predisposti per riconoscere il pericolo o i rimedi per certe malattie, ma è dotato della possibilità di farsi tutto questo «con la ragione e con l'opera delle sue mani». Quindi tutto ciò che gli occorre per vivere e per realizzarsi pienamente come uomo non gli è dato dalla natura come già fatto, ma deve farselo; egli stesso non è dato dalla natura come "già fatto", ma deve "farsi", e per questo è indispensabile l'aiuto degli altri uomini. La natura dell'uomo esprime così l'esigenza radicale insita nel soggetto di aprirsi all'altro per raggiungere la propria perfezione. Tale strutturale "apertura" costituisce la naturale socialità dell'uomo.

Questa dimensione, che viene anche chiamata "categoria della reciprocità", è basata non solo sulla "povertà" dell'uomo (nel senso che ha bisogno degli altri uomini per realizzarsi), ma soprattutto sulla sua "ricchezza" (nel senso che può comunicarsi agli altri per arricchirli). La possibilità di partecipare ad altri una propria ricchezza, come anche di riceverla da altri, è radicata ancora una volta nella vita intellettuiva, unica possibilità per entrare in modo vitale e costruttivo in relazione con l'altro.

Se si osserva, povertà e ricchezza, bisogno e capacità di comunicarsi, sono le facce di un'unica medaglia: per la persona umana vivere in società non significa semplicemente fare parte di un gruppo in modo da raggiungere meglio ciò che da soli non si otterrebbe - come avviene per alcuni animali - ma significa realizzare una comunione. Solo l'uomo, infatti, è capace di comunicare nella dimensione dell'intelligibile, cioè a livello delle essenze universali e immutabili, svincolate dal tempo e dallo spazio, solo l'uomo ha questa apertura che è propria dello spirito e che gli consente a un tempo sia di fare proprie le ricchezze degli altri sia di donare ad altri le proprie.

Gli altri e la realizzazione di sé

Il rapporto dell'uomo con i suoi simili diventa dunque indispensabile affinché l'individuo possa realizzarsi appieno come persona umana. Sopra si è detto che l'uomo non è totalmente "dato", ma deve in qualche modo "farsi" con le proprie mani. L'uomo è dunque un essere particolare al quale spetta di realizzare pienamente ciò che la propria natura racchiude, o di rendere pienamente

manifesto ciò che possiede radicalmente, coltivando ed esplicitando nel tempo le ricchezze di cui è fornito. Questa coltivazione delle proprie potenzialità, questo cammino di conquista piena di sé, può avvenire solo con l'aiuto di altre persone.

La costruzione di se stesso che l'uomo compie con l'aiuto dei suoi simili è ciò che in senso lato chiamiamo *educazione* (nel senso di trarre, far emergere e portare a maturazione ciò che l'uomo possiede per natura) o anche *cultura* (nel senso di coltivazione delle potenzialità umane).

L'azione culturale o educativa è allora richiesta dalla natura stessa dell'uomo. Maritain afferma: «*Coltivare* un campo significa *stimolare la natura*, con il lavoro umano, a produrre frutti che da sé non avrebbe potuto produrre, perché ciò che produce da sé è vegetazione “selvaggia”, *incolta*. Questa immagine ci indica che cos’è la *cultura* di cui parlano i filosofi, cultura non di una determinata produzione di suolo, ma dell’umanità stessa. La cultura, cioè il lavoro della ragione e delle virtù, è *naturale* per l'uomo. Non è *naturale* nel senso che sia dato bell'e fatto dalla natura, ma è naturale in quanto è conforme alle inclinazioni essenziali della natura (o essenza) umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Infatti il lavoro della ragione e della volontà risponde a un radicale anelito della natura umana e l'uomo non può vivere pienamente la sua umanità se non si governa con le facoltà intellettive.»

Il compito dell’educazione, intesa in senso ampio, è dunque quello di guidare l'uomo nel cammino di costruzione di se stesso, di condurlo nel processo durante il quale egli si forma in quanto persona umana, provvista delle ricchezze conoscitive, della capacità di giudicare correttamente le proprie azioni, di una volontà formata al bene autentico, in una parola della capacità di esercitare la propria libertà nel pieno dominio di sé.

Educazione come esigenza della natura umana

Giustamente Maritain osserva: «Non c’è nell'uomo, come negli altri animali, una specie di roccia solida di vita istintiva che costituisca una struttura assolutamente fissa di comportamento e rigidamente determinata tanto da rendere possibile l'esercizio della vita. Tutto il giuoco degli istinti, per numerosi e possenti che siano, resta in noi aperto, governabile, e comporta una relativa indeterminatezza, che solo nella ragione trova il suo compimento naturale e il suo regolamento normale. Fatto sta che la specie d'infinitezza che è propria dello spirito infinitizza in qualche modo e rende indeterminata nell'essere umano la vita stessa dei sensi e degli istinti, la quale non può trovare il suo punto di fissaggio naturale - intendo secondo le esigenze e i destini propri della natura umana - che nella ragione. Altrimenti essa troverà un fissaggio distorto, in balia di una passione dominatrice, e devierà dalla natura. L'uomo veramente e pienamente *naturale* non è l'uomo della natura come stato iniziale, la terra *inculta*, è l'uomo della saggezza, la terra umana coltivata dalla retta ragione, l'uomo formato dalla cultura (cioè coltivazione) interiore delle virtù intellettuali e morali. Egli solo ha una consistenza, ha cioè una personalità.»

Si vede, allora, che l’educazione non è propriamente ciò che serve per insegnare all'uomo a compiere azioni determinate in situazioni determinate: l’educazione non si risolve in una specie di addestramento. Educare significa piuttosto far sì che l'uomo impari a scegliere in ogni circostanza della vita ciò che è oggettivamente buono e conforme alle esigenze della propria natura. E affinché ciò sia possibile non è sufficiente curare l’aspetto conoscitivo, ma è indispensabile formare la

volontà. Spesso, infatti, se non sappiamo scegliere ciò che è autenticamente bene, non è perché ci mancano adeguate conoscenze, ma piuttosto perché non abbiamo sufficiente forza di volontà. L'educazione integrale dell'uomo deve dunque riguardare l'acquisizione di determinate abilità, anche fisiche, e di un adeguato bagaglio di conoscenze, ma deve soprattutto avere cura di formare la volontà in modo che le ricchezze fisiche e intellettive siano indirizzate al vero bene della persona. In altre parole si può dire che crescere come uomini significa imparare a gestire con responsabilità la propria esistenza, cioè imparare a essere veramente liberi, pienamente padroni delle proprie azioni. Occorre comprendere che libertà per l'uomo non vuol dire fare ciò di cui si ha voglia, ma piuttosto volere (cioè saper scegliere) ciò che è autenticamente bene. Ma scegliere ciò che è autenticamente bene non è possibile se, oltre all'istruzione, non viene curata anche la formazione della volontà. La formazione della volontà consiste sostanzialmente nel condurla pian piano a svolgere il suo compito di dominio degli appetiti sensitivi. Una volontà che sia soffocata dalle "voglie" o dagli impulsi istintivi è una volontà che rimane come frustrata, legata, perdendo di fatto la sua prerogativa, quella della libertà.

Questo ci fa capire anche quale responsabilità abbiano i genitori e gli educatori. Dato che la natura umana esige la vita intellettiva, il bambino ha "diritto" a essere guidato dalle facoltà intellettive anche quando le proprie facoltà intellettive non sono ancora in grado di farlo. Il bambino ha diritto di vedere rispettata la propria dignità di persona e non può in alcun momento della sua esistenza avere come guida del proprio operare la pura istintività. Seguire gli istinti o le voglie, infatti, non è esercitare la libertà perché, come si è visto, nell'istintività prevale l'aspetto passivo, piuttosto che attivo, del soggetto rispetto agli oggetti con i quali entra in contatto; la libertà ha la propria radice nella vita intellettiva. Occorre dunque aiutare il bambino a dominare i propri istinti o le varie voglie del momento, indirizzandolo, con la ragione, a perseguire ciò è veramente buono per lui, anche se questo bene può sul momento presentarsi come non gratificante. Questo significa farlo crescere aiutandolo pian piano a governarsi con la propria ragione e la propria volontà, e sarebbe un atto di grave ingiustizia nei suoi confronti abbandonarlo ai suoi istinti e alle sue voglie, che finirebbero per soffocare o indebolire la sua libertà.

La persona e l'ambiente circostante

La persona si rapporta anche con le cose che la circondano in un modo particolarissimo. L'uomo, infatti, per mezzo delle proprie facoltà intellettive, riesce a realizzare una interiorizzazione perfetta grazie alla quale le cose sono rese intenzionalmente presenti nel suo spirito.

L'uomo, dunque, non è mai puramente passivo rispetto all'ambiente materiale che lo circonda. Il suo rapporto con le cose non si risolve in una forma di adattamento o di reazione rispetto a un ambiente che impone al soggetto di assumere nuove abilità. Non si tratta semplicemente di lasciarsi modificare, ma piuttosto di conquistare e modificare l'ambiente finalizzandolo a sé, "significandolo". Così per l'uomo le cose acquisiscono un senso, vengono assorbite all'interno della "direzione" che il soggetto assegna alla propria esistenza, all'interno della sua stessa finalizzazione. San Tommaso mette in stretto collegamento la ragione e le mani come strumenti che la natura fornisce all'uomo per realizzare ciò è indispensabile per la sua esistenza. La collaborazione che esiste fra la ragione e le mani attua qualcosa di veramente straordinario: le mani agiscono nel mondo

materiale e sono capaci di imprimere alla materia stessa ciò che deriva dalla ragione. Nel lavoro, nell'arte, nel gioco l'uomo opera delle trasformazioni del mondo materiale facendo in modo che le cose che egli produce siano espressione di un'idea. Le cose materiali diventano allora portatrici di un messaggio, diventano segno ed espressione di intelligenza.

Si comprende come in questo contesto il lavoro emerga come caratteristica peculiare dell'essere umano. Il lavoro è un'attività tipicamente umana perché lavorare non è soltanto trasformare in qualche modo la realtà esterna, ma implica anche un particolare coinvolgimento del soggetto che in questa attività si esprime. Marx ha analizzato a fondo la realtà del lavoro come espressione tipicamente umana e ha mostrato come il lavoro dell'uomo sia radicalmente diverso da qualsiasi attività compiuta dagli animali. Anche se rimaniamo sorpresi di fronte alla perfezione di un alveare, di un formicaio, di un nido, di una diga costruita dai castori, il lavoro umano si presenta come qualcosa di qualitativamente diverso. Il lavoro umano è, infatti, un'attività che presuppone sempre una progettazione e una deliberazione. Il lavoro, prima di attuarsi e di realizzare qualcosa che è altro dal soggetto, si attua all'interno del soggetto grazie alla ragione.

L'uomo, dunque, ha la possibilità di agire sulla materia in modo da modellarla, imprimere ad essa una "forma" e renderla espressione di un'idea. È evidente che non solo sa imprimere un'idea, ma sa anche leggere l'idea che è racchiusa nelle realtà materiali. A ben vedere tutta la produzione artistica si basa proprio su questa capacità di imprimere e riconoscere l'idea nella materia. L'artista, infatti, è tale perché sa modellare la materia in modo che diventi espressione di un'idea; chi gusta l'opera artistica la gusta proprio perché riesce a cogliere in quella materia un'idea.

Le realtà materiali per l'uomo non sono allora semplicemente delle cose da usare o da consumare, ma anche realtà da contemplare, cioè da gustare senza né usarle né consumarle. Gustare le cose in questo modo significa riuscire a cogliere in esse un'idea, un'armonia, una perfezione che dà gioia per il semplice fatto di essere riconosciuta: significa, in altre parole, fare esperienza della bellezza. Tutte le realtà, anche quelle che non sono prodotte dall'uomo, possono allora essere, per chi le sa osservare, per chi ha uno sguardo contemplativo, fonte di una gioia che nasce dal solo fatto di riuscire a riconoscere la loro perfezione.

La pedagogia si radica nell'antropologia e nella metafisica

Dalle annotazioni sopra riportate si vede come non è possibile impostare un discorso pedagogico autentico se non attingendo ai principi antropologici (antropologia non fenomenologica o culturale, ma antropologia filosofica). E dato che non si può sostenere un discorso sull'uomo senza interrogarsi sulla sua costituzione ontologica, non è possibile sostenere alcuna pedagogia senza radicamento nella metafisica. L'errore di fondo, purtroppo ricorrente nella pedagogia di oggi, è da vedere nell'illusione di poter svincolare la pedagogia dalla metafisica, cioè nel concepire l'educazione come un processo che ha valore in se stesso ed è svincolato sia da un punto di partenza che da un termine al quale giungere.

È indispensabile porre particolare attenzione ai presupposti ontologici della *paideia* per non cadere in pericolose forme di riduzionismo pedagogico: è infatti impossibile parlare di cammino formativo senza avere ben chiaro qual è il punto da cui si parte e quale il fine da perseguire, cioè senza prima aver risposto alle domande filosofiche fondamentali sulla natura dell'uomo.

Questa impostazione, che potrebbe essere chiamata pedagogia poietica, attraversa ininterrottamente tutta la storia del pensiero umano e, a partire dai grandi filosofi greci, arriva fino a noi. Per ricordare solo alcuni nomi significativi fra i contemporanei, oltre a Maritain, possiamo riferirci ad Abelardo Lobato, grande antropologo e pedagogista ancora vivente e grande studioso delle diverse dimensioni legate alla dignità umana, a Del Cura, Cardona, Emotet o anche a Jean-Louis Bruguès, senza dimenticare educatori come Don Milani o Don Bosco, ma pure i coniugi Marchesi di Barolo o anche linee di sviluppo legate alla Scuola di Psicosintesi o allo studioso Feuerstein. Nessuna di queste dottrine può essere presa come la “ricetta” vincente o esclusiva (ammesso che possano esistere delle “ricette” in campo educativo, o delle pedagogie “omologate” rispetto ad altre prive del bollino di “libera circolazione”), ma certo ciascuna può rappresentare un prezioso contributo per una lettura della persona umana nelle sue diverse fasi di sviluppo.

Cerchiamo allora di esporre brevemente alcuni dei principi fondamentali che stanno alla radice del nostro percorso educativo.

La domanda basilare

Come si è detto, i fondamenti del processo educativo sono da ricercare nei principi della metafisica e dell’antropologia, basandoci sulle riflessioni di Maritain.

Infatti «Se il fine dell’educazione consiste nell’aiutare e guidare il bambino verso la propria perfezione umana, l’educazione non può sfuggire ai problemi e alle difficoltà della filosofia, perché essa suppone per la sua stessa natura una filosofia dell’uomo, e per prima cosa è obbligata a rispondere alla domanda rivolta dalla sfinge della filosofia: “Che cosa è l’uomo?”»

A questa domanda la scuola filosofica domenicana risponde dicendo che l’uomo è persona, è cioè un soggetto di natura razionale e quindi capace di orientarsi liberamente nel proprio operare.

Nella pedagogia poietica il cammino formativo è concepito come un processo di progressiva conquista di sé da parte di se medesimi o di conquista della propria personalità. Essendo la libertà e l’autonomia la caratteristica fondamentale dell’essere persona, conquistarsi come persona equivale, in questa prospettiva, a conquistare la propria libertà. Si può dire quindi che il processo educativo abbia come suo scopo quello di rendere l’uomo pienamente persona, cioè un soggetto autenticamente libero. Così l’essere umano, pur essendo ontologicamente persona fin dal primo istante della propria esistenza, e per ciò stesso anche radicalmente libero, è in qualche modo costretto ad impossessarsi faticosamente di se medesimo, a prendere possesso della propria persona acquisendo pian piano la piena capacità di “reggersi con le proprie mani”.

Così inteso il processo educativo non si limita dunque al periodo iniziale della crescita umana, ma si identifica con il cammino di autoformazione e di autoperfezionamento che la persona umana deve operare durante tutta la propria vita.

Una prima domanda a cui bisogna rispondere per comprendere appieno questo processo di conquista di sé riguarda la possibilità stessa dell’educazione. In base a che cosa possiamo dire che l’essere umano è educabile? Perché l’uomo deve conquistarsi?

L’uomo è un soggetto intrinsecamente composto di potenza e atto. E tale composizione nell’uomo, come in tutti gli altri enti materiali, è presente a due diversi livelli: non solo vi è reale distinzione fra

id quod est ed esse, ma la stessa essenza umana risulta costituita di materia prima e forma sostanziale.

In tutti gli enti composti di potenza e atto è possibile distinguere una perfezione prima, che si identifica con l'essere sostanziale e indica la presenza di tutti i principi costitutivi della sostanza, e una perfezione seconda, che è collocabile a livello accidentale e che deve essere attuata fino al raggiungimento del proprio fine ultimo. Tale distinzione è possibile solo negli enti che possiedono potenzialità e che per questo sono suscettibili di ricevere ulteriore determinazione e attuazione rispetto al proprio essere sostanziale. Infatti un soggetto che fosse atto puro sarebbe anche totalmente "compiuto" e, mancando assolutamente di potenza passiva, non sarebbe in alcun modo perfezionabile.

Intendendo per educazione il processo per mezzo del quale un uomo è formato e condotto verso la propria perfezione, si dovrà dire che l'uomo è educabile in quanto è perfezionabile, in quanto cioè la sua perfezione iniziale si distingue dalla sua perfezione ultima raggiungibile attraverso l'azione.

Tale composizione, pur essendo necessaria, non è comunque sufficiente per poter parlare di educabilità.

Infatti, per poter educare un soggetto, occorre sicuramente che quel soggetto preveda uno stato di perfezione ultima realmente distinto dalla perfezione prima e sostanziale, ma occorre anche che lo stato finale di compiutezza sia raggiunto non in modo necessario per semplice esplicitazione delle virtualità intrinseche al soggetto, bensì attraverso un lavoro di "modellazione" di ciò che per sua natura non è rivolto in modo deterministico verso una sola direzione, ma è per sé aperto a più vie. Lo sviluppo umano non consiste nel percorrere un cammino obbligato fino a giungere alla perfezione richiesta dalla natura, ma piuttosto nell'autodeterminarsi e nell'imparare a scegliere liberamente ciò che è conforme alla propria natura.

Questa apertura, che è propria solo dell'uomo e che non troviamo nel dinamismo di tutte le altre creature materiali, è dovuta al fatto che l'essere umano è un soggetto di natura razionale ed è chiamato per natura a "reggersi con le proprie mani", a tendere verso la sua perfezione ultima, non spinto da forze fisiche necessitanti o da tendenze istintive indominabili, ma orientando se stesso con l'intelletto e la volontà verso i beni che possono compiutamente realizzarlo come persona umana.

Il primato della natura

È indispensabile comprendere che il fine da raggiungere non è arbitrario, ma è dato dalla natura stessa.

L'educazione non è un «un movimento per amore di movimento, senza uno scopo o un obiettivo da raggiungere», ma deve condurre alla piena realizzazione dell'essere umano secondo ciò che è richiesto dalla sua stessa essenza. È infatti la natura umana che indica il fine dell'uomo e, quindi, indica quali sono i beni effettivi dell'essere umano, i soli che, essendo conformi alle finalità intrinseche alla natura, possono assicurare all'individuo il raggiungimento della sua pienezza e della sua felicità.

Il processo educativo è allora veramente "educativo" solo quando è rispettoso di ciò che l'essenza umana in se stessa è ed esige.

Esiste dunque una legge di natura, cioè una regola, un ordine che chiede di essere seguito liberamente per consentire all'uomo di compiere se stesso. E tale legge di natura è sempre necessariamente presente perché è insita nell'immutabile essenza umana.

«Avendo una natura, essendo costituito in un certo determinato modo, l'uomo ha evidentemente dei fini che rispondono alla sua costituzione naturale e che sono gli stessi per tutti, - come per esempio tutti i pianoforti che, qualunque sia il loro tipo particolare e dovunque essi siano, hanno per fine di produrre suoni che siano giusti. Se non producono suoni giusti, essi sono cattivi, bisogna riaccordarli, o sbarazzarsene come buoni a nulla. Ma poiché l'uomo è dotato di intelligenza e determina a se stesso i propri fini, tocca a lui accordare se medesimo ai fini necessariamente voluti dalla sua natura. Ciò vuol dire che vi è, per virtù stessa della natura umana, un ordine o una disposizione che la ragione umana può scoprire e secondo la quale la volontà umana deve agire per accordarsi ai fini necessari dell'essere umano. La legge non scritta o il diritto naturale non è altro che questo.»

È da notare, però, che l'esistenza di una legge di natura non è per se stessa sufficiente a garantire che l'uomo la rispetti nelle proprie scelte: essa, infatti, obbliga non fisicamente, ma solo moralmente ed è quindi indispensabile, affinché le norme dettate dalla natura regolino le singole azioni, che queste siano innanzitutto conosciute e inoltre che siano di fatto assunte come norma e misura dell'azione concreta. Tale maturità di comportamento non è nell'uomo immediata e automatica, ma esige un faticoso percorso di conquista.

Così l'apertura all'infinito, che è tipica delle facoltà spirituali dell'uomo, pone come necessità di natura un processo formativo grazie al quale l'uomo acquisisca la piena padronanza nell'orientarsi liberamente verso ciò che è il proprio bene.

Emerge a questo punto un fatto molto importante: non solo l'uomo è educabile, ma egli esige di essere educato. Cioè, come dice Maritain, «l'uomo è per natura un animale di cultura». Per giungere alla propria pienezza la natura umana necessita dunque del lavoro "culturale".

L'uomo per natura esige la cultura

Il lavoro dell'educatore è quello di "coltivare", nel senso di mettere in atto tutto ciò che occorre affinché la natura dell'educando sia portata a fruttificare, sia condotta a manifestare pienamente tutta la propria ricchezza e ad attuare tutte le proprie potenzialità. Così l'arte dell'educare, più che essere paragonata alla scultura, dovrebbe essere concepita come la medicina.

«La medicina ha da fare con un essere vivente, con un organismo che possiede una interna vitalità ed un interno principio di salute. Il medico, sì, esercita una reale causalità nel guarire il suo malato; ma in un modo tutto particolare: imitando le vie della natura stessa ... e aiutando la natura. (...) In altri termini: la medicina è *ars cooperativa naturae*, un'arte ministeriale, un'arte a servizio della natura. E così è per l'educazione.»

Dicendo che l'educazione è *ars cooperativa* si dice anche che il processo educativo è frutto del lavoro sia dell'educando che dell'educatore, ma, pur essendo il lavoro di quest'ultimo assolutamente indispensabile, resta che l'agente principale nel cammino di formazione della persona è non l'educatore, ma l'educato, e che, quindi, l'uomo è non il prodotto, ma il soggetto dell'educazione.

Il termine cultura nel senso più ampio indica questa particolare “coltivazione” di cui l’essere umano ha bisogno per realizzare se stesso come uomo. La cultura, dunque, è l’opera delle facoltà razionali dell’uomo che è richiesta dalla natura per il raggiungimento della sua perfezione ultima.

«Essendo l’uomo uno spirito animatore d’una carne, la sua natura è di per sé una natura progressiva. Il lavoro della ragione e delle virtù è *naturale* nel senso che è conforme alle inclinazioni essenziali della natura umana, di cui mette in moto le energie essenziali. Non è naturale nel senso che sia dato bell’è fatto dalla natura: s’aggiunge a ciò che la natura considerata *senza* questo lavoro della ragione, ridotta per conseguenza alle sole energie d’ordine sensitivo e agli istinti, o considerata *prima* di questo lavoro della ragione, cioè in uno stato d’involuzione quasi embrionale e di primitività, produce da sé e per sé sola».

È quindi evidente che natura e cultura, natura intesa come principio sostanziale e dinamico del soggetto umano e cultura intesa come frutto di un processo razionale e affettivo, non sono in opposizione, ma si coimplicano. La natura umana esige il lavoro della ragione, e il lavoro della ragione porta a pieno compimento il soggetto umano. Questo processo di autoconquista o di autoformazione è naturale non nel senso che è già dato in partenza, ma nel senso che è la natura stessa che lo esige e lo fonda.

Così, tutto ciò che appartiene per natura all’essere umano deve in qualche modo essere anche conquistato a livello operativo: la persona è libera per sua natura, ma deve in qualche modo conquistare la propria libertà; ha una dignità inalienabile, costitutiva, ma deve imparare a vivere all’altezza della propria dignità; la persona è un soggetto strutturalmente “aperto”, per sua natura in relazione con ciò che è altro da sé, ma in qualche modo la relazione feconda con l’altro è un fine da realizzare nella propria esistenza.

L’educazione dunque si gioca, nella propria essenza, in questo processo di coltivazione delle prerogative proprie della persona umana, in modo tale che ciò che all’uomo appartiene ontologicamente sia portato a maturazione e vissuto in pienezza. Il percorso formativo si gioca dunque sul piano dell’essere e non su quello dell’avere ed è per questo che una impostazione tecnicista dell’educazione risulta insufficiente e addirittura nociva.

Una corretta impostazione

La concezione tecnicista dell’educazione, concentrata sulle abilità o performance che uno può o deve acquisire e che stanno, per dirla con Erich Fromm, sul versante dell’avere piuttosto che dell’essere, è purtroppo ricorrente nella mentalità odierna.

«Possiamo ora definire in maniera più precisa lo scopo dell’educazione: guidare l’uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, — provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali — mentre, nello stesso tempo, a lui giunge l’eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato. L’aspetto utilitario dell’educazione - il fatto che essa mette il fanciullo in grado di esercitare più tardi un mestiere e di guadagnarsi la vita - non deve certo essere disprezzato, perché i figli dell’uomo non sono fatti per una vita di ozi aristocratici. Ma il mezzo migliore per ottenere questo risultato pratico è di sviluppare le capacità

umane in tutte le loro possibilità. E gli studi specializzati che potranno ulteriormente essere richiesti non dovranno mai mettere in pericolo lo scopo essenziale dell'educazione.»

Questa definizione di Maritain mette in un certo ordine mezzi e fini: tutto ciò che sta dalla parte dello strumento culturale è un mezzo, il fine è la costruzione dell'identità della persona.

Negli anni recenti, tra i vari documenti che hanno circolato negli ambienti scolastici, c'è stata una stagione, negli anni 2004/2005, in cui anche alcuni documenti normativi avevano reso esplicito questo discorso, applicandolo a tutte le scuole della Repubblica: c'era un documento, chiamato PECUP (Profilo Educativo Culturale Professionale dello Studente), nel quale si diceva che le conoscenze e le abilità che uno deve acquisire hanno funzione di strumento, per raggiungere il fine della costruzione dell'identità della persona.

Mentre nel modello tecnicista tutto è standardizzato – basta stabilire lo standard, eventualmente aiutare chi non ce la fa, e tutto va bene – nel modello pedagogico di impianto personalista questo non è possibile, perché la risposta alla domanda «Che cosa se ne fa ogni persona di ciò che apprende grazie al contributo degli insegnanti?» è una risposta strutturalmente variabile.

In qualche modo, durante l'età evolutiva, ogni strumento di natura culturale, ogni conoscenza di natura tecnica, ogni abilità che possa essere acquisita è uno strumento finalizzato alla costruzione dell'identità della persona e serve nella misura in cui è utile per costruire l'identità della persona e andrà in qualche modo ad innestarsi in un “germe di vitalità spirituale” che a ciascuno è dato. In questo germe ogni conoscenza e abilità si va ad innestare rigenerandosi in modo diverso a seconda della pianta che la accoglie. Questo riguarda anche quello che la persona apprende negli ambienti non formali: in famiglia, in parrocchia, in un gruppo di amici.

In questo modo l'educatore, più che un erogatore di pacchetti formativi, ha il ruolo della “guida nel cammino”, cioè è colui che prende per mano, accompagna e mostra una strada da percorrere, indica una meta; la strada, però, va percorsa da ognuno con le proprie gambe e le sensazioni, il gusto, l'esperienza della crescita nel cammino della vita interiore saranno propri di ciascuno.

Oggi questa è una consapevolezza importantissima per tutte le scuole di ogni tipo e di ogni genere, perché la persona in età evolutiva prima di tutto deve costruire la propria identità di persona e quasi *per accidens* gli viene tutto quel patrimonio di strumenti culturali, di cui gli ambienti educativi formali hanno sempre meno il monopolio, rivelando sempre più la necessità di strutturarsi per aiutarne a costruire la “regia”. Infatti, tra la cultura formale e quella non formale e informale non c'è oggi una separazione netta come in passato. Oggi qualunque concetto venga intercettato a scuola in realtà viene reintercettato, con modalità, forme e assetti diversi, nella televisione, in internet, in famiglia, con gli amici, e così il problema vero è non che un alunno apprenda ciò che altrimenti ignorerebbe, ma piuttosto mettere ordine nel caos, cioè trovare un equilibrio dinamico dentro una cultura che si va costruendo, in cui è probabile che si crei un certo grado di confusione, e che dentro questa confusione il ruolo delle figure educative – genitori e insegnanti, alleati tra loro in questo – sia proprio quello di portare un po' di ordine nel caos.

Il dilemma tra un approccio educativo di tipo personalistico e un approccio di tipo tecnicista è un bivio che presuppone una scelta. Si può correre il rischio, infatti, di protendersi a un tecnicismo fine a se stesso o a una iperstimolazione mirante a valorizzare il fare, l'avere, piuttosto che l'essere, però tutto ciò che non si rigenera innestandosi in modo vitale nella persona che contestualmente

costruisce una propria identità armonica non solo è inutile (alla fine ne resterà poca traccia), ma non è neanche funzionale dal punto di vista educativo.

La costruzione dell'identità della persona attraverso l'acquisizione delle virtù

Il discorso sulle virtù potrebbe sembrare antiquato; in realtà esso, oltre ad appartenere a una nobile tradizione culturale che affonda le proprie radici nella filosofia antica e che il cristianesimo ha fatto propria (Socrate, Platone, Aristotele non erano lontani da una concezione dell'uomo virtuoso, anzi la riflessione sulle virtù è frutto del loro pensiero), consente di collocare il processo educativo nella linea dell'essere e non dell'avere. È proprio questo il taglio della pedagogia poietica, per la quale l'educazione non può essere vista secondo una modalità tecnicista, ma piuttosto nella linea personalista e dell'acquisizione da parte del soggetto del "mestiere di uomo".

C'è come base prioritaria il riconoscimento dell'identità e della dignità della persona: la persona è un essere speciale, unico in tutto l'universo, anzi è l'unico essere al mondo che può essere educato. Per le piante si parla di coltivazione, per gli animali di addestramento, gli angeli nascono nella pienezza della propria maturità operativa, Dio è da sempre nella pienezza della propria onnipotenza, per cui l'unico essere per il quale si pone il problema di costruire una identità personale attrezzandolo dal punto di vista educativo è la persona umana. L'educatore, riconoscendo con stupore tale unicità, ha una consapevolezza interiore importantissima: sa di avere a che fare con una dignità quasi sacra, sa che sta facendo qualcosa di grande e unico in tutto l'universo.

La natura della persona umana non è e non può essere modificabile: se si pensasse di cambiare la natura dell'uomo in qualche modo, non ci si porrebbe nell'ottica di un educatore, ma in un'ottica di tipo totalitario, di una aggressione a quella che è la dignità della persona, che invece rappresenta la consapevolezza sorgiva da contemplare per poterla rispettare. La natura umana è in qualche modo la guida, la prima maestra dell'educatore: affinché egli possa essere un "buon" educatore deve "portare fuori", portare a maturazione ciò che è proprio della natura umana.

A questo punto si pone il problema: qual è il cuore dell'intervento educativo come tale? Se non si può modificare la natura e se non ci si può limitare neppure a un processo tendente a "mettere dentro", a "riempire" la persona, bisogna trovare lo spazio specifico dell'azione educativa nella linea della "coltivazione" delle doti di natura, secondo le esigenze della natura e nel modo richiesto dalla natura stessa.

L'acquisizione di abiti virtuosi va intesa come acquisizione di una "seconda" natura: l'abito virtuoso dal punto di vista antropologico rappresenta il modo in cui le nostre potenze naturali, le nostre capacità operative, vengono portate a dare il meglio di se stesse, cioè a compiere quelle azioni che sono loro proprie, nel modo più spontaneo. Questo riguarda tutte le capacità operative, anche quelle relative alla nostra fisicità. Questo dinamismo, che è semplice descrivere se è legato alle abilità del movimento fisico, diventa più complesso e al contempo interessante se viene applicato alle capacità intellettive: ci sono quindi le virtù che Aristotele chiamava *dianoetiche*, cioè gli abiti operativi che perfezionano l'intelligenza e si collocano nella linea del *sapere*, e le virtù *etiche* cioè gli abiti operativi che in qualche modo si collegano alla nostra capacità di scegliere per il meglio quando ci troviamo ad assumere comportamenti che dipendono dalla nostra libertà. Questo contribuisce alla formazione di un carattere ed è la parte più importante del cammino educativo, anche se di

fatto è spesso trascurata, risultando l'attenzione dei programmi scolastici molto centrata sull'istruzione più che sulla formazione delle virtù etiche. Le virtù etiche aiutano la persona a migliorare nella dimensione del *saper essere*, e non semplicemente del *sapere* o del *saper fare*; le virtù etiche, dette anche virtù cardinali, sono i capisaldi della personalità interiore di una umanità desiderabile.

La formazione delle virtù è un aspetto imprescindibile per un educatore, il quale, nella sua opera, deve tener presenti due aspetti essenziali.

Il primo è costituito dal fatto di avere fermo l'orizzonte di una umanità desiderabile: questo elemento è anche l'oggetto del confronto con le famiglie, con le quali il rapporto educativo deve andare verso una convergenza sui traguardi dell'azione educativa. E questo orizzonte di significato non può prescindere dal concetto di pienezza della persona umana che viene posto come ideale da raggiungere e dal quale discende l'insieme dei riferimenti etici che delimitano il campo operativo e la scala dei valori che vengono assunti come luci sul percorso educativo. Non si può, cioè, parlare di virtù etiche se non si fa riferimento a una legge morale, a un orizzonte di umanità desiderabile.

L'altro elemento è rappresentato da una caratteristica che appartiene all'educatore in quanto tale: l'educatore è di per sé un "ammalato di speranza". L'educatore, infatti, per natura pone l'obiettivo del proprio agire nel futuro di persone che liberamente decideranno che cosa fare dell'azione dell'insegnante: se l'obiettivo dell'agire dell'educatore sta nel futuro libero di un'altra persona è necessario un carico di speciale speranza.

Le virtù etiche

Questi due elementi sono consapevolezze interiori dell'educatore e, in particolare la prima, hanno un influsso fondamentale sul cammino di coltivazione delle facoltà propriamente umane e, dunque, sull'acquisizione delle virtù etiche.

La **giustizia** è quella virtù che regola i rapporti interpersonali e consiste nella ferma volontà di dare a ciascuno il suo. È una virtù "vitale" dato che la persona è fatta per stare in società, cioè in una relazione "costruttiva" con i suoi simili. L'uomo è dunque fatto per stare in società, è fatto per vivere dentro una vita comunitaria, all'interno della quale ci vogliono delle regole. Dentro una vita comunitaria è importante tenere presente che il proprio bene personale si rimette in gioco dentro un bene più grande del proprio, che è il bene comune: la cura del bene comune della comunità di cui si fa parte è l'oggetto proprio della virtù della giustizia. Più semplicemente possiamo definire la giustizia come il dare a qualcuno ciò che gli spetta, cioè portare la propria intenzione prima di tutto sul bene comune della comunità a cui si appartiene. Una parte potenziale della virtù della giustizia è la gratitudine, che è quella virtù che si applica verso coloro che ci hanno beneficiato. Ci sono quindi insiemi di atteggiamenti virtuosi, che si strutturano nel tempo grazie all'azione educativa, che devono essere convincenti nel momento in cui si cerca di far mettere loro radici, affinché possano essere agibili anche nei periodi di difficoltà o quando non verrebbe spontaneo agire in quel determinato modo. La giustizia è una virtù che riguarda la volontà.

La **prudenza** è quella virtù che gli antichi chiamavano saggezza ed è quella capacità che permette di vedere qui e ora, in una azione concreta, quelle che sono le istanze, le esigenze che ognuno porta dentro rispetto al proprio “cielo stellato” di valori di riferimento: la prudenza è la capacità di saper leggere e vedere qui e ora che cosa può portare a realizzare i valori morali che rappresentano l’orizzonte dell’umanità desiderabile inscritta nel cuore di ogni individuo. Proprio per questo la virtù della prudenza va esercitata, va educata. Semplicemente possiamo dire che la prudenza è la buona idea del fare la cosa giusta e nel modo giusto considerando le circostanze concrete dell’operare. La prudenza riguarda la ragione pratica.

Le virtù della temperanza e della forza riguardano il nostro mondo emotivo, prendendo questo nostro mondo emotivo non come un nemico da combattere, ma come un alleato da convincere. La visione personalistica propone un’antropologia che magnifica l’unità della persona: nella persona umana non c’è niente da buttare, tutto quello che è nella natura dell’uomo va valorizzato anche in chiave educativa. Il nostro mondo emozionale può essere assimilato a un cavallo non immediatamente docile.

Ci sono due movimenti dentro la sfera educativa che è bene tenere d’occhio. Il primo movimento, che riguarda direttamente la virtù della **temperanza**, è quello che ci porta a desiderare le cose belle e piacevoli: guai se non avessimo quella spinta emotiva (dal latino *emotio*, cioè “che muove dal di dentro”) verso le cose belle e piacevoli. In questo senso la temperanza è la capacità di saper moderare, quando è il caso, un’attrattiva non troppo saggia. Dunque, la differenza tra una persona temperante e una intemperante non è tanto sentire o non sentire i desideri, quanto nell’esserne o schiavo o padrone. Un temperante non è una persona insensibile, apatica, che non prova emozioni, anzi di solito è capace di provare passioni forti senza esserne dominato, è capace di mettere in atto quelle strategie che non lo rendono succube delle emozioni.

La virtù della **forza** si muove anch’essa nel nostro impianto emotivo per il secondo movimento che vogliamo prendere in considerazione. Il primo riguardava un bene che si presenta immediatamente come piacevole, questo secondo invece un moto verso un bene che richiede il superamento di una difficoltà per essere raggiunto. Ci sono delle situazioni nella quali c’è un bene da compiere o da raggiungere rispetto al quale non abbiamo nessuna voglia perché si presenta come difficile e faticoso. L’esempio più grande di forza è quello dei martiri, che non rinnegano la fede anche a costo della vita. La stessa cosa diceva Platone riguardo al soldato che difende la propria patria, la propria famiglia, a Ettore che esce di casa salutando la moglie e il figlio per difendere le mura di Troia. In questo senso c’è una forza nell’eroe. L’eroe non è colui che mette a repentaglio la vita per niente, ma è colui che riesce a tirare fuori da sé quella forza interiore che gli serve per affrontare una difficoltà che è ardua da superare e rispetto alla quale verrebbe spontaneo fuggire. In ambito educativo diciamo che le difficoltà sono il sale della vita. Se c’è una cosa che oggi si tende a pensare è che le difficoltà sono un serio problema, perciò tanto più si riesce ad eliminarle, tanto meglio è, quindi il misurarsi gratuito con una qualche difficoltà è concepito come qualcosa da evitare assolutamente. Per formare la virtù della forza è invece necessario fare in modo che le difficoltà non manchino, perché in realtà questo significa “neutralizzarle” il più possibile rendendo il soggetto

capace di affrontarle. Bisogna prendere come obiettivo formativo la capacità di fare proprio quello slancio interiore che porta ad affrontare e superare la difficoltà invece di eluderla o arrendersi.

Nessuna di queste virtù viene fuori all'improvviso: esse si acquisiscono con l'esercizio, nel piccolo di ogni atteggiamento, con la ripetizione di un'azione che non è semplicemente rispettare una regola, ma è uno sviluppare, è un acquisire una qualità stabile che arricchisce il mio essere in ordine al ben operare.

Le virtù non si insegnano solo in “teoria”

Come si è detto, la relazione è uno degli elementi fondamentali del processo educativo, poiché è soprattutto attraverso i legami che il bambino e il ragazzo crea con le persone con cui si rapporta, che avviene il suo fondamentale processo di crescita. Il termine relazione indica, innanzitutto, il rapporto e il collegamento tra due soggetti distinti, l'apertura tra un "tu" e un "io" diversi che si rivelano reciprocamente e reciprocamente concorrono alla costruzione di sé, senza mai dimenticare che resta sempre possibile una relazione sterile se non addirittura nociva. La consapevolezza di ciò deve stimolare in ogni insegnante un'attenzione precisa a ogni proprio gesto, comportamento o azione, perché il modo con cui sceglie di accostarsi, guardare, parlare ai bambini e ai ragazzi veicola importanti messaggi utili alla costruzione, da parte degli alunni, del loro personale modo di essere e di rapportarsi alla realtà. Questo è ancora più importante se si comprende che le virtù non sono insegnabili in teoria, come a distanza, ma si coltivano nel contatto costante che vede impegnate contestualmente due libertà: quella di chi educa, che è comunque sempre in cammino verso la conquista piena della propria dignità, e quella dell'educando, vero soggetto dell'educazione, che nel rapporto con il maestro acquisisce un proprio modo di guardare la realtà e di rispondere ad essa. In questa relazione, che è certo reciproca, ma inequivocabilmente asimmetrica, le virtù umane sbocciano in forza di una costanza nel bene che pian piano famigliarizza ad esso.

L'insegnante deve essere disponibile a coinvolgersi personalmente nel rapporto con i bambini e i ragazzi in via di sviluppo per aiutarli a crescere come persone nella coscienza di loro stessi e dell'altro. Le materie di insegnamento sono uno strumento a questo scopo. Attraverso la trasmissione del sapere ogni insegnante deve essere consapevole di formare delle persone: la persona stessa è il fine dell'educazione. Proprio a questo scopo il modo di porsi dell'insegnante deve essere tale da affermare e provocare la libertà degli alunni e non certo quello di replicare se stesso. Una relazione educativa vera mette quindi in gioco due libertà: quella dell'educatore che si lascia coinvolgere senza rimanere imprigionato dalla dipendenza e quella dell'educando che può scegliere liberamente se e come seguire la via indicata. In questo processo l'educatore deve essere portatore di una solida speranza, perché parte dalla convinzione di poter dare qualcosa di buono alle nuove generazioni e da questa speranza rimane motivato senza avere la pretesa di vedere un ritorno positivo dalla sua opera. Una definizione di Benedetto XVI ben sintetizza l'essenza dell'educatore che deve essere caratterizzato da «quella passione educativa che è una passione dell'io per un tu, per il noi, per Dio, e che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa».

*“Bisogna che ognuna delle creature abbia
la sua speciale carezza,
un suo speciale senso di protezione, di cura, d'affetto,
come se fosse unica...”*

ASSUNTA VISCARDI

PARTE TERZA

L'organizzazione scolastica e didattica

Coordinamento didattico ed educativo

Per la nostra scuola il coordinamento ha l'obiettivo di dare un volto educativo e uno stile didattico unitari. Gli insegnanti durante l'anno sono coinvolti in un'intensa attività di collaborazione formativa e didattica i cui esiti investono i seguenti principali aspetti educativi:

- scala di valori condivisa;
- efficacia didattica;
- ritmi di svolgimento delle attività didattiche.

Inoltre, per conferire all'intero Istituto unitarietà, abbiamo un coordinamento unico e trasversale per tutti i gradi e per tutte le sedi, per ognuno dei seguenti ambiti:

- Coordinamento generale delle attività educative e didattiche dell'Istituto: ha la finalità di curare l'orientamento pedagogico della scuola, i contenuti, i metodi e gli strumenti didattici per favorire l'apprendimento e raggiungere i traguardi di competenza. È affidato a un Responsabile che opera in stretto raccordo con i coordinatori dei singoli settori (Polo dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di I grado); insieme a questi coordinatori e ai rispettivi insegnanti, definisce i traguardi e gli obiettivi e monitora l'attuazione del Curricolo di Istituto.
- Coordinamento Servizi alla Persona: ha la finalità di curare l'inclusione di bambini e alunni che presentano particolari difficoltà dal punto di vista motorio, dell'apprendimento e relazionale. Obiettivo fondamentale di questo particolare ambito di coordinamento è quello di promuovere la socializzazione, ovvero le capacità relazionali, e l'apprendimento, favorendo l'inclusione scolastica. A tutti viene assicurato un sostegno adeguato e garantito un progetto didattico ed educativo su misura. A partire dalle singole situazioni di difficoltà viene definito un percorso su misura in continua collaborazione con la famiglia, i vari esperti di riferimento e le eventuali istituzioni coinvolte (per esempio ASL, Comune...). Nel caso invece di problemi linguistici di bambini e ragazzi che provengono da altri stati non italofoni, si provvede alla definizione di un percorso personalizzato per l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Rientra in questo ambito di coordinamento anche il compito di seguire le situazioni di fragilità identificate dal nostro Istituto come BEI, ovvero bambini e ragazzi che mostrano un bisogno educativo individuale che può rivelarsi momentaneo o più duraturo nel tempo. Per BEI si intendono coloro che manifestano mancanza di motivazione, difficoltà nella gestione del carico di lavoro, scarso rendimento o manifestazioni comportamentali disfunzionali all'ambito scolastico e che non hanno una certificazione adeguata a riguardo. L'obiettivo di questa particolare attenzione è quello, nel breve periodo, di favorire nel bambino o ragazzino una maggiore fiducia nelle proprie capacità che possa portare a un miglioramento nell'approccio alla scuola e quindi anche nel rendimento. L'obiettivo a lungo termine poi è quello di documentare le azioni messe in campo e i percorsi pensati su misura, favorendo momenti di consolidamento e anche attività extracurricolari come STEM e STEAM, che si muovono nella direzione della prevenzione alla dispersione scolastica.

- Coordinamento doposcuola: ha la finalità di curare la gestione di questo importante servizio accompagnando gli educatori nello svolgimento della loro opera con i bambini e i ragazzi. Il doposcuola è strutturato come un tempo dedicato al consolidamento delle conoscenze acquisite al mattino e allo svolgimento dei compiti; gli educatori lavorano quindi su indipendenza, autonomia e responsabilità dei bimbi e dei ragazzi in modo naturalmente graduale e crescente.

Questi tre coordinamenti possono essere nelle mani di un'unica persona o di più persone in stretto contatto tra di loro, a scelta del dirigente scolastico.

Abbiamo, inoltre, altri due tipi di coordinamento:

- Coordinamento lingua inglese: l'Istituto Farlottine, per garantire un apprendimento continuo e, quindi, di qualità, ha istituito, dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Secondaria di primo grado, un unico coordinamento per l'insegnamento della lingua straniera, che non solo si occupa della formazione degli insegnanti ma supervisiona i percorsi proposti nei vari gradi scolastici.
- Coordinamento educazione musicale: come per l'insegnamento della lingua straniera, abbiamo scelto questa via anche per l'educazione musicale. Il coordinatore si occupa di tutti i percorsi musicali, anche in ambito extracurricolare (soprattutto per quanto riguarda la sede di Santa Caterina che si distingue per il suo indirizzo linguistico-musicale).

Il team di lavoro

COLLEGIALITÀ

La dimensione della collegialità è un perno indispensabile su cui si incardina tutto l'operare dell'Istituto per scopi educativi. Il corpo docente della Scuola Media crede fermamente che lo scopo principale del proprio lavoro sia la formazione di belle persone, capaci di rapportarsi bene con sé e con gli altri. Per questo è convinto dell'importanza di lavorare in un team unito e affiatato, che proponga ai ragazzi una scala di valori condivisa. La passione dei docenti per il proprio "mestiere" è evidenziata dalla particolare attenzione che viene rivolta ad ogni allievo, alla singola persona con le sue peculiarità, i suoi bisogni e le sue ricchezze. Consapevoli del difficile passaggio che i ragazzi attraversano a questa età, i docenti coniugano, nel loro operato, fermezza e comprensione rimanendo sempre disponibili ad ascoltare e ad accogliere punti di vista differenti, senza però indulgere a eccessivi buonismi. Consci della necessità, più che mai imprescindibile a questa età, di coinvolgere e interessare gli studenti, i docenti di classi parallele costruiscono, aggiornano e ampliano continuamente la loro programmazione didattica, attraverso una quotidiana condivisione di idee, strategie, temi, percorsi di formazione; in quest'ottica vengono favorite proposte di didattica attiva, in particolare le lezioni frontali vengono alternate ad attività laboratoriali e di *cooperative learning*.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Il corpo docente, formato da insegnanti specifici per le varie discipline, vive una collegialità e corresponsabilità nel lavoro: mette, cioè, la reciproca professionalità al servizio degli obiettivi educativi e didattici che la scuola propone, condivide un metodo comune di declinazione pedagogica delle diverse discipline, rende partecipe le famiglie della propria progettualità, cosicché l'alunno possa respirare sia a casa che a scuola lo stesso clima educativo adeguato alla crescita della propria persona in tutti gli aspetti che la costituiscono: ragione, cuore, corpo, interessi, attitudini. Gli organi istituzionali di incontro dei docenti sono:

- Consiglio dei Docenti, organo deputato ai confronti di lavoro, all'esercizio di corresponsabilità nella costruzione del contesto educativo e alla programmazione;
- Consiglio di Classe e di Interclasse, organo in cui si attua una condivisione più specifica del lavoro di classe tra gli insegnanti del "team docenti";
- Consiglio per aree disciplinari, organo di interclasse, di programmazione specifica di ciascun ambito disciplinare.

Caratteristiche organizzative della Scuola Media

ORARIO SCOLASTICO E TEMPI DELLA GIORNATA EDUCATIVA

Le lezioni si svolgono dal lunedì al venerdì dalle 7.55 alle 13.55 rispettando il seguente orario scolastico giornaliero:

7.55	ingresso a scuola
8.05	inizio delle lezioni
9.50 - 10.00	primo intervallo
11.50 - 12.00	secondo intervallo
13.50	termine delle lezioni
13.50 – 13.55	uscita

Alle lezioni del mattino si aggiungono uno o due appuntamenti pomeridiani online a cadenza settimanale organizzati per gruppi di apprendimento, dedicati allo svolgimento di diverse attività in lingua inglese.

Tutti i giorni è possibile usufruire del servizio mensa uscendo, così, alle 14.30 o anche fermarsi al doposcuola fino alle 16.30.

CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico segue le indicazioni del calendario regionale, rispettando le date di avvio e di termine dell'anno scolastico e i relativi giorni di sospensione delle attività previsti. Prima dell'inizio ufficiale della scuola vengono proposte agli alunni con qualche difficoltà attività di ripasso e recupero in tutte le materie. La scuola in caso di necessità propone anche a tutta la classe lezioni di ripasso o consolidamento.

L'anno formativo è scandito dalla suddivisione in due quadrimestri, che terminano con la consegna della scheda di valutazione.

QUADRO ORARIO

Il quadro orario prevede 30 ore di lezione settimanali dal lunedì al venerdì, a cui si aggiungono uno o due appuntamenti pomeridiani online a cadenza settimanale per attività in lingua inglese. Le attività didattiche sono suddivise in discipline e vi è un insegnante specifico per ciascuna materia. Per quanto riguarda italiano e storia e approfondimento, l'Istituto ha scelto di affidare queste discipline a due docenti differenti poiché storia e approfondimento rappresenta una disciplina “perno” per quanto riguarda la proposta di testi e argomenti legati all’aspetto relazionale e soprattutto relativamente alla proposta di attività interdisciplinari di educazione civica.

materia	ore settimanali
Italiano	6
Storia e approfondimento	3
Geography	1
Matematica	4
Scienze	2
Inglese	3
Spagnolo	2
Tecnologia e informatica	2
Arte e immagine	2
Musica	2
Scienze motorie e sportive	2
Religione	1

SERVIZI EXTRA CURRICOLARI

Servizio mensa

Ogni giorno la ditta esterna di catering “Gemos” porta il pranzo per i ragazzi che scelgono di fermarsi a mangiare a scuola dopo l’orario scolastico.

Particolare attenzione viene posta al tipo di menù proposto settimanalmente. Tutto il cibo che viene somministrato all’interno della scuola è deciso in accordo con personale qualificato e nel rispetto del manuale HACCP.

L’educazione dei ragazzi passa anche attraverso una sana alimentazione, basata sulla valorizzazione della dieta mediterranea. Questo tipo di dieta, definita dall’Unesco patrimonio dell’umanità, è parte fondante delle nostre radici culturali ed è un elemento imprescindibile per aprirsi alla diversità. I ragazzi imparano ad apprezzare un’alimentazione composta da frutta e verdura fresca, cereali a volte anche integrali, pesce, carne e olio extravergine di oliva. Attraverso una sana alimentazione passa la cura del ragazzo nella sua interezza di corpo, mente e cuore, come diceva la nostra fondatrice Assunta Viscardi.

Doposcuola

È attivo tutti i giorni il servizio di doposcuola dalle 14.30 alle 16.30. Questo tempo viene dedicato allo svolgimento autonomo dei compiti e il personale qualificato che se ne occupa non si limita a supervisionare, ma mantiene uno sguardo costantemente attento su ogni singolo studente. Viene rivolta particolare attenzione a 5 diverse aree:

- Area motivazionale, legata alla perseveranza;
- Area cognitiva, legata alla comprensione;
- Area metacognitiva, legata alla consapevolezza dei propri limiti e dei propri punti di forza;
- Area organizzativa, legata all'ordine fisico e mentale;
- Area relazionale, legata alla docilità rispetto alle indicazioni degli adulti di riferimento, ma anche alla capacità di lavoro in gruppo.

Attività di recupero e consolidamento disciplinare

In caso di necessità vengono svolte attività di recupero specifiche, soprattutto in italiano, matematica e lingue straniere. Per recuperi mirati e circoscritti a un argomento è l'insegnante di classe che propone al ragazzo e alla famiglia una o due lezioni “tutoriali” nel pomeriggio.

Corsi extracurricolari

Nel corso dell'anno formativo vengono organizzati vari corsi, cercando di soddisfare le richieste espresse dalle famiglie. In particolare ogni anno vengono offerti corsi di latino, strumento musicale, ma anche altri corsi come quello di teatro e quello sul metodo di studio (particolarmente indicato ad alunni con DSA).

Servizio estivo

Dopo la fine della scuola e fino alla fine di luglio (se le iscrizioni raggiungono un numero sufficiente) è organizzato un servizio estivo che prevede attività ludico-ricreative, attività artistiche e sportive, laboratori e lezioni di inglese.

Attività estive

Vacanza studio in Inghilterra con l'insegnante di inglese curricolare; campo estivo in montagna.

Proposta formativa della Scuola Media

*“La scuola pone le persone degli allievi
al centro delle sue azioni, per promuoverne tutte le dimensioni
(cognitive, affettive, relazionali, corporee, estetiche, etiche, spirituali)”*
Nuove Indicazioni 2025

LINEE EDUCATIVE E DIDATTICHE ESSENZIALI

Il nostro progetto educativo è radicato nei principi della Chiesa Cattolica e attinge nutrimento dalla tradizione culturale domenicana, in particolare dal pensiero e dall'esempio di Assunta Viscardi. Secondo tale progetto non basta promuovere il “sapere” o il “saper fare”, ma occorre coltivare soprattutto il “saper essere”, educando ai valori che rendono autentica la libertà umana. Tali valori si trasmettono per “contatto” e nessun educatore, qualunque ruolo egli ricopra, può far a meno di adottare nelle proprie scelte di vita i valori che si propone di coltivare negli alunni. È da sottolineare poi, che il nostro progetto educativo prevede una cura tutta particolare della famiglia, guardata nelle sue effettive ricchezze e necessità, nella consapevolezza che non si può entrare in una relazione feconda con un alunno se non si abbraccia l'intero suo contesto familiare.

Questa scuola si propone di essere:

- una scuola “completa”, dove si ha cura del sapere, ma anche del “saper fare”, e soprattutto del “saper essere”;
- una scuola “esigente”, dove i ragazzi vengono abituati ad assumersi pienamente le proprie responsabilità di studenti, con l'adeguata comprensione, ma senza indulgere a inutili “buonismi”;
- una scuola “in dialogo” con le famiglie, attraverso una collaborazione con i genitori non limitata alle assemblee, ma aperta alla condivisione di esperienze e laboratori, affinché i ragazzi possano avere un primo contatto con il mondo del lavoro e delle professioni.

L'APPROCCIO EDUCATIVO COME METODO: PANIS

L'esperienza maturata in questi anni di studio e di attività educativa, a partire dall'esperienza di Assunta Viscardi e dal pensiero di San Tommaso d'Aquino, ci ha consentito di tracciare un itinerario pedagogico che mette al centro la necessità di curare il progresso affettivo delle nuove generazioni.

P.A.N.I.S. è un acronimo che sta per Progresso Affettivo nella Natura Intelligente e Socievole.

Attualizza ciò che diceva Assunta: dare ai bambini gioia, luce e poesia non è meno importante che dare cibo. La scuola non può occuparsi solo di istruire, ma ha il compito di dare il proprio fondamentale contributo per preparare le giovani generazioni ad affrontare la vita. E' necessario dunque nutrire la persona umana in tutte le sue dimensioni: cognitive, affettive e anche pratiche coltivando l'intelligenza, la volontà e la manualità. Ora, mentre nessuno dubita della necessità di dare una solida istruzione ai bambini, coltivando così la loro mente, ed è anche riconosciuta l'importanza dell'abilità manuale, non tutti danno peso al fatto che anche l'affettività ha bisogno di essere educata e formata.

Infatti, se è vero che la cultura e le scienze sono indispensabili per vivere, è ancora più vero che la qualità della vita non è data dalle conoscenze o abilità che una persona possiede, ma dal modo in cui le utilizza, cioè da come si pone in relazione con i suoi simili, con l'ambiente e con Dio. Proprio come diceva Assunta: "Dobbiamo educare i nostri figli alla famiglia e al culto degli affetti ... per non creare dei ribelli, dei pessimisti, degli amareggiati o scettici, ma piuttosto dei cuori semplicemente compassionevoli, amanti del bene, volenterosi di riparare e luminosi di perdono".

Nell'acronimo P.A.N.I.S. abbiamo cercato di raccogliere gli elementi essenziali della coltivazione della natura umana come natura razionale-relazionale, modalità che sostanzia l'approccio educativo del nostro Istituto.

La P sta per "progresso". Si tratta infatti di un percorso di crescita, di un cammino verso una pienezza, che non avviene in modo meccanico. Al contrario, si tratta di un itinerario che richiede una precisa intenzionalità educativa e che procede più come una conquista consapevole che come uno sviluppo automatico.

La A sta per "affettivo", perché riguarda la modalità che vogliamo dare ai nostri rapporti con gli altri, con l'ambiente e con Dio. Il mondo delle relazioni affettive si attua in noi secondo una precisa intenzione, di cui noi siamo gli artefici. L'affettività, che è amore, è il regno della libertà, e quindi l'ambito della consapevolezza e della responsabilità. In questo terreno si gioca anche la nostra stessa felicità e la relazione con noi stessi: chi non è capace di amare perde l'obiettivo della vera gioia che deriva dalla capacità di amare più che dall'essere amati.

La N indica la "natura", indica cioè la nostra stessa struttura, ciò che ci costituisce intrinsecamente come esseri umani e, in questo senso, ciò sta a fondamento delle esigenze inalienabili della dignità umana. Tali esigenze, non prodotte direttamente dall'intervento umano, richiedono comunque un'opera di promozione e coltivazione che impegna la libertà e la responsabilità di ogni soggetto. Risulta dunque fondamentale e indispensabile un'attenzione educativa appropriata, sapiente e amorevole perché è vero che nessuno può scegliere se essere o meno persona, ma è anche vero che ciascuno sceglie che tipo di persona vuole essere.

La I sta per “intelligente”, che è la caratteristica propria e principale dell’essere umano. Perciò, mentre gli animali possono contare sul proprio istinto per affrontare la vita, l’essere umano vive di ragione e ha “l’obbligo” di scegliere consapevolmente il bene adeguato alla propria dignità. Questa armonizzazione delle scelte concrete con le esigenze profonde della natura umana è un’opera che riguarda tutta la nostra vita e che mostra tutta la sua delicatezza nel momento in cui pian piano il bambino impara a tenersi con le proprie mani, apprende cioè a governare se stesso con intelligenza. **La S** sta per “socievole”. La socievolezza deriva dalla natura umana e non nasce semplicemente dalla necessità di soddisfare meglio i bisogni del singolo, ma è radicata soprattutto nella sovrabbondanza di bene che la persona condivide. La persona è costitutivamente aperta alla relazione, sia per essere aiutata, sia per donare il suo bene.

Perciò nell’educazione affettiva non si deve trascurare che la crescita dell’individuo avviene all’interno di una comunione, sapendo che il vero arricchimento del singolo non si ottiene con la chiusura in se stessi, ma consiste nella sua capacità di aprirsi agli altri nello scambio reciproco.

CURRICOLO CON BILINGUISMO

Il nuovo curricolo con bilinguismo propone una profonda immersione nella lingua inglese. Oltre infatti alle 4 ore per classe curricolari, stimoliamo infatti i nostri ragazzi al contatto e all’esercizio continuo grazie alle seguenti iniziative settimanali.

- Metodo CLIL (*Content and Language Integrated Learning*): permette di affrontare argomenti di diverse materie in lingua, favorendo il miglioramento delle competenze linguistiche e lessicali, ma soprattutto motivando gli studenti e permettendo loro di utilizzare fin da subito la nuova lingua straniera. Questo tipo di approccio pluridisciplinare stimola anche una maggiore consapevolezza dei contenuti, affrontati con un approccio multiculturale. Tale metodo, che permette ai ragazzi di approfondire e saper esporre in lingua alcuni argomenti di storia, scienze e geografia, all’interno del nostro Istituto viene proposto e applicato fin dalla scuola primaria; per questo, scegliendo un percorso di continuità, viene favorita una confidenza sempre maggiore con la lingua.
- Geography: insegnamento di una materia, ovvero geografia, interamente in lingua inglese. Questa disciplina si presta al meglio, per l’età dei nostri ragazzi, grazie alla grande varietà di concetti già conosciuti nella lingua madre e alla ricchezza delle immagini, utili all’apprendimento.
- Incontri pomeridiani settimanali in presenza o via meet per svolgere attività in lingua inglese. Questo tipo di incontri viene proposto e svolto con l’obiettivo di supportare i ragazzi nel loro percorso di apprendimento, aiutandoli ad esprimere al meglio le proprie competenze.
- Gruppi di apprendimento: al fine di garantire ad ognuno la possibilità di apprendere e comprendere la lingua e soprattutto i contenuti presentati in lingua, alcune attività vengono organizzate e proposte suddividendo gli studenti in gruppi di apprendimento in modo tale da riuscire ad accompagnare ciascuno alunno in un percorso didattico adatto alle sue capacità, potenzialità e competenze.

Al fine di valorizzare gli apprendimenti raggiunti e al contempo motivare gli studenti al costante miglioramento delle proprie competenze linguistiche, sono previste anche (con adesione volontaria) certificazioni del livello con esami Cambridge. La preparazione alla prova viene svolta con i nostri insegnanti in buona parte durante le ore curricolari e viene offerta la possibilità di svolgere alcune simulazioni delle prove stesse nella nostra sede e sono, inoltre, previsti contatti con scuole europee che utilizzano ugualmente la lingua inglese per comunicare. Gli incontri con queste realtà al momento vengono svolti in collegamento, ma potrebbero essere organizzati anche dei veri e propri scambi.

FINALITA' EDUCATIVE E DIDATTICHE GENERALI

Lo sviluppo e il compimento dell'azione educativa implicano l'esperienza scolastica, che deve promuovere la formazione umana, culturale e sociale della persona, in rapporto alla formazione familiare.

All'origine di ogni processo educativo c'è la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, che si presenta come provocazione, attivando l'interesse e le dinamiche della persona.

Il compito della scuola è quello di:

- educare il fanciullo a sapersi domandare il senso di tutto ciò che incontra e a saper distinguere il bene dal male;
- favorire, sollecitare, insegnare il rapporto con la realtà e offrire ai ragazzi un'ipotesi di lettura che possa essere da essi compresa e liberamente seguita;
- favorire il rapporto con l'ambiente, per una crescita equilibrata e per un miglior sviluppo della propria autocoscienza;
- favorire il riconoscimento delle regole come possibilità di essere liberi e lieti nella vita quotidiana;
- suscitare la passione e l'interesse verso tutto ciò che favorisce l'affermarsi di una positività;
- aiutare l'alunno ad accettare, all'interno di un rapporto, di essere corretto e di riconoscere i propri limiti, chiedendo aiuto;
- far sperimentare e tenere vivo il piacere dell'apprendimento, accettando anche le situazioni che richiedono fatica;
- condurre il ragazzo verso l'acquisizione avanzata delle competenze chiave europee;
- far acquisire buone conoscenze di base, che consentano al ragazzo di poter affrontare con sicurezza qualsiasi altro percorso scolastico successivo;
- condurre il ragazzo verso un utilizzo personale e creativo delle proprie conoscenze.

OBIETTIVI EDUCATIVI

La progettualità educativa della nostra scuola è fondata su valori, derivati dall'insegnamento della Chiesa cattolica, che affermano l'oggettiva dignità della persona umana con tutto ciò che questo implica. Spieghiamo nel dettaglio che cosa essi comportano nelle tre classi della Scuola Secondaria di primo grado.

Classe Prima

- Sviluppare la capacità di osservazione e di ascolto del reale.
- Sviluppare la coscienza di appartenere a una realtà più grande che ci è data.
- Sviluppare la capacità di impegno come responsabilità personale e superamento della logica del risultato con il minimo sforzo.
- Sviluppare la capacità di organizzazione autonoma del proprio lavoro.
- Sviluppare la capacità di accoglienza dell'altro con i suoi pregi e i suoi limiti e, conseguentemente, di dialogo con compagni e adulti.
- Favorire un utilizzo corretto delle cose e degli strumenti.
- Promuovere il rispetto delle regole stabilite.

Classe Seconda

- Consolidare la capacità di osservazione e ascolto del reale.
- Consolidare la consapevolezza di appartenere a una realtà più grande che ci è data.
- Sviluppare una più autentica conoscenza di sé e delle proprie capacità e possibilità, finalizzata anche a compiere scelte in modo progressivamente più autonomo.
- Sviluppare la solidarietà come disponibilità al bisogno dell'altro e all'aiuto reciproco e come superamento dell'egocentrismo.
- Riconoscere il valore della famiglia, dell'amicizia e dei grandi modelli umani.
- Sviluppare il gusto dell'espressione personale e della possibilità di collaborare con i compagni.
- Sviluppare la capacità di giudizio sulla realtà come tensione a rapportare se stessi con il mondo esterno, come allargamento dell'orizzonte della propria vita e come iniziale riflessione e opinione su fatti, persone e cose.

Classe Terza

- Maturare l'osservazione e l'ascolto della realtà fino a farsi interrogare da essa.
- Sviluppare la responsabilità di un impegno personale.
- Sviluppare la ricerca del significato delle cose.
- Sviluppare la verifica personale delle ipotesi e dei giudizi proposti nello svolgimento dell'attività scolastica.
- Sviluppare la capacità di operare scelte personali a partire dal livello di maturazione raggiunto.

OBIETTIVI DIDATTICI TRASVERSALI

Classe Prima

- Osservare e conoscere i vari aspetti della realtà relativi alle esperienze quotidiane del ragazzo.
- Sviluppare la capacità di raccogliere dati e distinguere gli elementi essenziali.
- Sviluppare la capacità di porre domande pertinenti.
- Iniziare a conoscere e ad apprendere le molteplicità dei linguaggi e dei metodi specifici.
- Sviluppare il desiderio di imparare dall'incontro con mondi e culture diverse.
- Sviluppare la manualità.
- Consolidare la capacità di gestione del proprio materiale.

Classe Seconda

- Creare le condizioni perché il ragazzo possa conoscere se stesso, il proprio carattere e i propri sentimenti, bisogni e desideri.
- Sviluppare la capacità di organizzare dati e informazioni.
- Sviluppare l'uso corretto della lingua in tutti gli ambiti.
- Sviluppare un'espressione di sé sempre più personale e un'iniziale capacità critica.
- Consolidare le capacità di analisi e di sintesi.
- Iniziare a sviluppare le capacità di astrazione e generalizzazione.

Classe Terza

- Favorire l'orientamento partendo da:
 - una rilevazione adeguata delle attitudini e capacità personali;
 - l'indicazione dei criteri di valore per affrontare le scelte future;
 - occasioni per una corresponsabilità educativa docenti-genitori;
 - l'incontro con la totalità del reale (modelli umani significativi, conoscenza delle diverse ideologie che informano le scelte di vita, la questione dei diritti umani, l'affettività, i popoli del mondo, ecc.).
- Sviluppare la capacità di correlare e rielaborare le conoscenze acquisite.
- Sollecitare il ragazzo a essere non strumento passivo dell'apprendimento ma protagonista attivo, capace di giudicare i contenuti, assumendo via via una responsabilità personale verso la realtà.
- Consolidare la capacità di utilizzare linguaggi specifici in esposizioni sempre più personalizzate.
- Consolidare le capacità di analisi e di sintesi, deduttive, operative e motorie, di rielaborazione e critica, di ricerca, di astrazione e generalizzazione.
- Sviluppare la capacità di argomentare in modo efficace e persuasivo il proprio punto di vista, favorendo così occasioni costruttive di dialogo.

OBIETTIVI DIDATTICI SPECIFICI

Apprendimento attivo

Si cerca di far acquisire progressive capacità di autorganizzazione e autocoscienza nella gestione del lavoro personale, così che il processo di apprendimento sia sempre più un'azione in cui il ragazzo è protagonista attivo. In particolare si sottolinea l'importanza:

- del lavoro a casa come occasione di riflessione e di esercitazione personale, puntuale e finalizzata ai momenti di lavoro e verifica in classe;
- dell'individuazione dei propri errori e limiti e delle capacità di intervenire adeguatamente per compensarli e superarli attraverso un iniziale aiuto dell'insegnante e un impegno personale sempre più responsabile;
- della partecipazione attenta e attiva al lavoro e al dibattito in classe.

Capacità di collaborazione

Si favorirà la graduale acquisizione della capacità di lavoro comune ordinato, utilizzando lavori di gruppo e discussioni secondo una progressione che educhi al rispetto reciproco, alla considerazione, all'attenzione verso i compagni, fino alla positiva capacità di interagire costruttivamente arrivando a elaborazioni comuni e valorizzando il contributo di ciascuno.

EDUCAZIONE CIVICA, ORIENTAMENTO E STEM

Educazione Civica

Anche nella nostra scuola, in ottemperanza al Decreto Ministeriale del giugno 2020, l'educazione civica è diventata una disciplina a sé stante, con un preciso programma curricolare progettato per ogni anno scolastico. I docenti sono insegnanti delle altre discipline, solitamente scelti fra quelli dell'area umanistica, che quindi portano avanti i contenuti stabiliti per l'educazione civica anche in chiave interdisciplinare.

I tre ambiti in cui sono state suddivise le tematiche relative all'educazione civica sono, sempre con riferimento al decreto ministeriale, ma con ulteriori approfondimenti e declinazioni, elaborate dal nostro Corpo Docente in sintonia con i nostri principi educativi:

- COSTITUZIONE (relazione con sé stesso e gli altri): desideriamo aiutare gli alunni a camminare nella costruzione di un autentico e sereno rapporto con se stessi e di una attenta disponibilità verso l'altro. Abbiamo anche l'obiettivo, gradualmente con l'età, di fare in modo che conoscano i diritti e doveri dell'uomo anche sulla base dei principi fondamentali su cui si basano le varie Carte (Costituzione, Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, etc.);
- SVILUPPO SOSTENIBILE (relazione con l'ambiente naturale e umano): desideriamo offrire agli alunni gli strumenti adeguati per cogliere il valore delle scelte individuali per la cura dell'ambiente naturale e umano e per aiutarli a sviluppare interesse verso il patrimonio artistico e culturale del nostro territorio;

- COMPETENZA E CONSAPEVOLEZZA DIGITALE: desideriamo fare in modo che i nostri alunni sviluppino capacità di conoscere il panorama digitale, ma anche di saperlo utilizzare criticamente e nel modo più corretto, nel pieno rispetto di sé stessi e della costruzione sana della relazione con gli altri.

Moduli curriculari di orientamento

A seguito dell'emanazione delle Linee guida per l'orientamento, con la Legge 29 dicembre 2022, n. 197, art. 1, comma 555, è stato modificato l'art. 3 del decreto legislativo 14 gennaio 2008 n. 21; ora pertanto si prevedono, per ogni anno scolastico in tutte le classi, dei percorsi di orientamento di almeno 30 ore, oltre all'istituzione dell'E-portfolio.

Il Collegio dei docenti nel rispetto delle disposizioni normative e al fine di garantire agli studenti della scuola secondaria di primo grado l'attivazione di percorsi di orientamento formativo e l'attivazione dell'E-portfolio ha deliberato la seguente proposta formativa che coinvolgerà tutti i docenti nella realizzazione di attività nelle varie classi, per favorire la condivisione e la partecipazione nella programmazione dei percorsi di orientamento.

Obiettivi formativi:

Introdurre il concetto di orientamento dal primo anno delle scuole medie in modo che i ragazzi possano maturare nella conoscenza di sé e nell'analisi delle effettive possibilità offerte dal contesto culturale e sociale contemporaneo per operare scelte in maniera sempre più consapevole. Questo consentirà anche di orientarsi adeguatamente a cominciare dall'individuazione del percorso di studio superiore. Le attività per l'orientamento devono mirare a facilitare il processo di consapevolezza dei propri talenti e degli aspetti da rafforzare, insieme alla conoscenza dei possibili percorsi da intraprendere per far riflettere sulle proprie capacità e sui reali interessi, mettendo in atto le strategie che aiutano a conoscere sé stessi, gli altri e il contesto di relazioni e opportunità.

Attività:

Creazione e manutenzione dell'E-Portfolio orientativo personale delle competenze

Viene creato per ogni singolo studente un supporto digitale che lo accompagnerà durante il percorso scolastico della nostra scuola media. E-Portfolio digitale offre agli studenti l'opportunità di conoscere meglio i propri punti di forza, coltivare la creatività e rafforzare la riflessione per valorizzare i propri talenti.

Attraverso Google Classroom abbiamo creato la possibilità di raccogliere materiale digitale, testi, file elettronici, immagini, contenuti multimediali, voci di blog e collegamenti ipertestuali e altro ancora. Si tratta di uno spazio dedicato a "salvare" i loro risultati migliori. Questo impegno può aiutare ciascun ragazzo a individuare le discipline e gli ambiti a lui più graditi o verso i quali è più portato al fine di appoggiare le sue scelte, anche scolastiche, sulla realtà. Ogni alunno deve caricare da 2 a 5 lavori all'anno per poi scegliere tra questi il proprio "capolavoro". Ogni scelta dovrà essere accompagnata da una motivazione e distinta da un titolo assegnato dallo studente stesso e da una breve descrizione che potrà anche essere esposta ai compagni di classe e ai genitori.

Durata: 2 in orario curricolare e 4 in orario extracurricolare.

Organizzazione degli Schools Clubs

Con gli Schools Clubs ci si prefigge di agevolare i ragazzi nel far parte di un gruppo di coetanei con i loro stessi interessi, al fine di condividere passioni, opinioni, sviluppare la propria creatività per ideare progetti e approfondire le conoscenze nell'ambito che più li appassiona; questa attività consente di costituire un punto di riferimento e una fonte di iniziative da condividere con il resto della classe o della scuola, di rendere i ragazzi protagonisti del loro apprendimento e di aiutarli concretamente a scoprire i propri punti di forza e di debolezza.

La proposta della scuola invita ogni studente a far parte di un club per favorire uno sviluppo cooperativo e interdisciplinare delle conoscenze e delle competenze, valorizzare l'iniziativa del singolo e favorire i lavori di gruppo, incoraggiare a coltivare i propri interessi e a cercare soluzioni innovative agli eventuali problemi che si incontrano sul cammino. Ogni club può usufruire di un proprio spazio di condivisione sulla piattaforma Classroom alla quale partecipano anche i docenti delle aree disciplinari interessate.

SCHOOL CLUBS:

- CLUB SCIENTIFICO - STEM: matematica, scienze
- CLUB STORICO - LETTERARIO: italiano, storia, approfondimento, religione
- CLUB LINGUISTICO: inglese, spagnolo, geography, conversation
- CLUB ARTISTICO E TECNICO PRATICO: arte e immagine, tecnologia
- CLUB MUSICALE - TEATRALE: musica
- CLUB SPORTIVO: motoria

Durata:

12 ore in orario curricolare

16 ore in orario extra curricolare con appuntamenti anche a scuola per l'ideazione e realizzazione di diverse iniziative.

INTEGRAZIONE PER LE CLASSI TERZE MEDIE

Obiettivi formativi:

Continuare il percorso dell'orientamento per guidare gli studenti alla scoperta della vocazione scolastica e professionale più consona a loro attraverso la conoscenza dell'offerta formativa e l'esperienza diretta delle scuole del territorio.

Attività:

Presentazione in classe delle scuole secondarie di secondo grado del territorio:

- Percorsi liceali
- Istituti tecnici
- Istituti professionali

- Navigazione sul sito “la scuola che voglio” per la città di Bologna per analizzare le offerte formative del territorio, i piani degli studi specifici e le sezioni con potenziamento attivati per l’anno scolastico successivo.

Durata: 4 ore in orario curricolare

Un primo sguardo al mondo del lavoro

Visita all’Istituto Salesiano di Bologna per le seguenti attività:

- Incontro con l’insegnante responsabile dell’orientamento per spiegare ai ragazzi la differenza tra percorsi liceali, tecnici e professionali con una presentazione specifica dei percorsi della loro scuola.
- Visita ai laboratori per osservare da vicino attività manuali, progetti e prodotti fatti dai ragazzi in collaborazione con aziende del territorio.

Durata:

5 ore in orario curricolare

5 ore in orario extra curriculare con appuntamenti anche a scuola per la creazione delle diverse attività.

Incontri con professionisti esperti, in particolare educatori e/o psicologi

Percorso motivazionale in classe sulla scelta della scuola superiore con l’intervento di una specialista esterna alla scuola per guidare gli studenti ad una scelta consapevole.

Durata:

4 ore in orario curricolare

2 ore in orario extra curriculare con appuntamenti anche a scuola per la creazione delle diverse attività.

Confronto con ex alunni

Incontro e dialogo con alcuni ex alunni della nostra scuola che stanno frequentando diversi percorsi di scuola superiore.

Durata:

2 ore in orario extra curriculare con appuntamenti anche a scuola per la creazione delle diverse attività.

Importanza dei Progetti STEM

Come è noto, STEM è l’acronimo inglese riferito a diverse discipline: Science, Technology, Engineering and Mathematics, e indica, pertanto, l’insieme delle materie scientifiche-tecnologiche-ingegneristiche. Centrale in queste discipline è la matematica. Tutte le scienze fisiche e sperimentali seguono l’approccio matematico. La matematica è più che mai la scienza della realtà, perché si basa sulla realtà e desidera risolvere i problemi della vita reale.

Per questa ragione vengono indicate con “4C” le competenze potenziate nell’approccio integrato STEM:

- Critical thinking (pensiero critico)
- Communication (comunicazione)
- Collaboration (collaborazione)
- Creativity (creatività)

Per il primo ciclo di istruzione, tenendo conto delle indicazioni nazionali e anche del fatto che le discipline STEM sono strettamente interconnesse, si possono individuare specifici suggerimenti, anche se non esaustivi, per un efficace insegnamento di tali discipline attraverso il quale gli alunni possano acquisire conoscenze e competenze in modo progressivo ed integrato.

Insegnare attraverso l’esperienza

L’apprendimento per esperienza è uno dei metodi didattici più efficaci nel primo ciclo di istruzione. Gli ambienti di vita naturali, artificiali e sociali in cui sono immersi gli alunni, infatti, sono permeati di concetti matematici, scientifici, tecnologici che possono essere esplorati attraverso esperienze dirette e concrete, che consentano l’esame dei diversi aspetti della realtà o dei problemi, l’emergere di domande e ipotesi, la ricerca attiva di una pluralità di risposte e soluzioni possibili, il confronto, la verifica, l’emergere di nuovi interrogativi o nuovi sviluppi. Organizzare attività che coinvolgano gli alunni in modo attivo favorisce altresì lo sviluppo di abilità pratiche.

Utilizzare la tecnologia in modo critico e creativo

La tecnologia è uno strumento potente per supportare l’apprendimento, grazie alla sua attrattività, all’innovazione continua, alle innumerevoli applicazioni a tanti settori di ricerca e di vita quotidiana, ma va utilizzata in modo critico e creativo, tenendo conto sia delle potenzialità, sia dei rischi legati a un utilizzo non corretto. Le attività che coinvolgono la tecnologia, se ben progettate e finalizzate a sviluppare specifiche competenze, rendono l’alunno attivo, ideatore di contenuti e soluzioni originali; pertanto, va evitato un uso passivo e ripetitivo degli strumenti tecnologici.

Favorire la didattica inclusiva

Nella progettazione delle attività connesse alle discipline STEM occorre prendere in considerazione le diverse potenzialità, capacità, talenti e le diverse modalità di apprendimento degli alunni. È importante valorizzare le differenze e promuovere un clima di accoglienza e rispetto reciproco. La ricerca, infatti, procede per prove ed errori e l’apporto di ciascuno diventa il punto di partenza per successive elaborazioni.

L’errore diventa, quindi, una risorsa preziosa e la discussione, con il confronto tra una pluralità di punti di vista, favorisce l’emergere di soluzioni innovative.

Promuovere la creatività e la curiosità

Nella scuola del primo ciclo gli alunni esprimono creatività e curiosità: nelle discipline STEM, così come in quelle umanistiche, il pensiero divergente rappresenta un valore, in quanto apre a soluzioni inedite. Viceversa, la proposta di situazioni stereotipate, che richiedano soluzioni univoche o la

semplice applicazione di formule o meccanismi automatici, non favorisce l'attivazione degli alunni, l'emergere di nuove curiosità e del desiderio di ricerca. Promuovere attività che incoraggino fantasia e creatività consente di trasformare la didattica frontale in didattica attiva.

Sviluppare l'autonomia degli alunni

Gli alunni imparano fin dalla scuola primaria ad essere autonomi, a gestire il proprio tempo e a organizzare il proprio lavoro. Promuovere attività che permettano loro di ricercare in autonomia le soluzioni ai problemi proposti, avendo a disposizione una pluralità di strumenti e materiali, anche tecnologici e digitali, consente di sviluppare le loro abilità organizzative.

Utilizzare attività laboratoriali e manuali

Nelle discipline scientifiche, il laboratorio, inteso sia come luogo fisico sia come momento in cui l'alunno è attivo, diventa elemento fondamentale, perché gli consente di formulare ipotesi, sperimentarle e controllarne le conseguenze, anche mediante la raccolta di dati ed evidenze, di argomentare le proprie scelte, di negoziare conclusioni ed essere aperto alla costruzione di nuove conoscenze. Il laboratorio consente di selezionare e realizzare esperimenti che permettono di esplorare i fenomeni con approccio scientifico. Sperimentazione, indagine, riflessione, contestualizzazione dell'esperienza, utilizzo della discussione e dell'argomentazione, effettuati a livello sia individuale sia di gruppo, rafforzano negli alunni la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, l'imparare dai propri errori e da quelli altrui, l'aprirsi ad opinioni diverse dalle proprie. L'attività laboratoriale consente anche uno sviluppo appropriato della manualità intesa come competenza volta a trasformare la materia all'interno del processo di umanizzazione dell'ambiente. Per la nostra scuola, dunque, è importante inserire nel percorso STEM anche uno spazio espressamente dedicato alle arti (STEAM).

Valutazione delle competenze STEM

L'acquisizione di competenze, in particolare in ambito STEM, può essere accertata ricorrendo soprattutto a compiti di realtà (prove autentiche, prove esperte, ecc.) e a osservazioni sistematiche.

Compiti di realtà: con un compito di realtà lo studente è chiamato a risolvere una situazione problematica, per lo più complessa e nuova, possibilmente aderente al mondo reale, applicando un patrimonio di conoscenze e abilità già acquisite a contesti e ambiti di riferimento diversi da quelli noti. Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, proprio per il carattere interdisciplinare e integrato delle STEM, occorre privilegiare prove per la cui risoluzione debbano essere utilizzati più apprendimenti tra quelli già acquisiti.

La soluzione del compito di realtà costituisce così l'elemento su cui si può basare la valutazione dell'insegnante e l'autovalutazione dello studente.

Osservazioni sistematiche: per verificare il possesso di una competenza è utile fare ricorso anche ad osservazioni sistematiche che consentono di rilevare il processo seguito per interpretare correttamente il compito assegnato, per richiamare conoscenze e abilità già possedute ed eventualmente integrarle con altre, anche in collaborazione con insegnanti e altri studenti.

IL DIGITALE NELLA NOSTRA SCUOLA

Oggi il mondo del digitale è in rapidissima e costante evoluzione, con evidenti benefici, ma con, purtroppo, altrettanti rischi, alcuni dei quali molto pericolosi. Leggiamo infatti nelle Nuove indicazioni nazionali per l'infanzia e il primo ciclo di istruzione del 2025 *"La scuola deve porsi come presidio dell'umanesimo e come luogo di elaborazione di culture educative attente a dimensioni quali la cura di sé e l'ambiente, la creatività, l'immaginazione, il senso critico necessari a fronteggiare l'universo delle nuove tecnologie... con la "sapienza del cuore".*

È importante quindi promuovere un uso equilibrato e consapevole dei dispositivi digitali e il nostro Istituto si è mosso già negli ultimi anni per avviare buone pratiche, sensibilizzando e formando i genitori, gli insegnanti e i bambini e ragazzi. Ci hanno supportato e ci continuano a supportare, per offrire momenti di formazione, la dott.ssa Stefania Garassini, il dott. Simone Lanza e il dott. Ugo Salizzoni.

Nel settembre 2023 abbiamo cominciato dal settore Medie a sensibilizzare i genitori ad unirsi nella riflessione riguardo al mondo del digitale, avviando "patti digitali", cioè facilitando, come scuola, accordi presi tra i genitori, diversi per sfumature per ciascuna classe, poi proposti anche agli altri ordini presenti nell'Istituto. Siamo risultata la prima scuola a Bologna a intraprendere questo lungo e sfidante cammino.

Abbiamo inoltre costruito, grazie al lavoro di tavoli verticali avviato nel marzo 2025, un vero e proprio curricolo digitale verticale della nostra scuola, che alleghiamo.

E' un curricolo che tiene conto delle indicazioni evidenziate nel DigiComp, il quadro di competenza europeo che definisce le competenze digitali che i cittadini europei dovrebbero possedere. Esse sono: l'"alfabetizzazione su informazioni e dati", "collaborazione e comunicazione", "creazione di contenuti digitali", "sicurezza", "risolvere problemi".

Il nostro curricolo prevede obiettivi didattici, attività e materiale di riferimento per tutte le età in relazione a queste aree. Per garantire una verticalità più schietta e concreta, abbiamo tenuto gli anni di passaggio (ultimo anno d'infanzia e primo di primaria e quinta primaria e prima media) nella stessa tabella di riferimento.

Insieme alle varie competenze attese, abbiamo altresì riflettuto sui rischi connessi al mondo del digitale, costruendo un curricolo verticale che evidenziasse, in ambito di uso scolastico, che cosa evitare e, invece, in caso di utilizzo, i tempi massimi di riferimento.

Inoltre, da febbraio 2025 abbiamo costituito, al nostro interno, una vera e propria "Equipe digitale", formata da alcuni nostri insegnanti e collaboratori e da nostri genitori che, per professioni o interesse personale, hanno competenze specifiche in questo ambito. L'obiettivo è incoraggiare e ampliare sempre più, coinvolgendo il più possibile anche tutti i nostri genitori, la riflessione su un utilizzo consapevole e responsabile dei tantissimi strumenti digitali (non ultima, l'intelligenza artificiale): è doveroso infatti sfrutarne, a fini educativi e didattici, le ampiissime potenzialità, senza

però cadere nella trappola di smettere di essere noi ad utilizzare loro da "protagonisti principali" del nostro cammino umano e di quello proposto ai nostri bimbi e ragazzi.

CAMPUS PRATIA: LA SEDE GREEN DELL'ISTITUTO FARLOTTINE

Il *Campus Pratia* è una sede distaccata dell'Istituto Farlottine; si trova sull'Appennino pistoiese, vicino alle sorgenti del Reno e, oltre alle case per l'accoglienza, è costituita da un'ampia zona boschiva, con una bella varietà di piante, ricca di ruscelli e sorgenti e abitata da diverse specie di animali selvatici.

Alla scuola di oggi è chiesto, e sempre di più, non solo di insegnare i contenuti delle varie discipline, ma soprattutto di saper trasmettere e coltivare le competenze del "ben vivere", cioè la capacità di affrontare la propria esistenza in modo responsabile. Per questo è indispensabile porre una particolare attenzione nel favorire il contatto "in prima persona" con la realtà, sia per quanto riguarda la cura della qualità delle relazioni per un inserimento pieno nella *polis* umana, sia relativamente alla promozione di un'alleanza sostenibile con l'ambiente naturale.

Per raggiungere meglio queste finalità la nostra scuola vuole arricchire la proposta educativa prevedendo periodi residenziali in un contesto che favorisca da un lato una più ampia possibilità di condivisione di momenti di vita e di attività cooperative in piccolo gruppo, e dall'altro una vera immersione nella natura per imparare a osservarla, quasi ad ascoltare il suo messaggio più autentico.

In questi soggiorni verrà dato particolare rilievo alle attività manuali. Grazie alle mani la persona raggiunge e modifica il mondo materiale. Le mani (e i sensi in generale) da un lato consentono ad ogni individuo di essere a contatto con la realtà, di scoprirla la consistenza misurandosi concretamente con il limite; dall'altro rendono possibile trasformare l'ambiente naturale facendo sì che le cose del mondo diventino "a portata di mano".

Entrambi questi aspetti sono essenziali per il nostro futuro. Infatti, tornare al contatto diretto con il mondo reale aprirà la possibilità di suscitare e nutrire desideri efficaci (così carenti nei giovani) e non vaghi e vuoti di contenuto. Inoltre, se vogliamo promuovere un progresso sostenibile, occorrerà riportare le nuove generazioni al sano contatto con l'ambiente naturale per far loro sperimentare come si possa "metter mano" senza "manomettere" la ricchezza affidata alla responsabilità della persona.

METODO

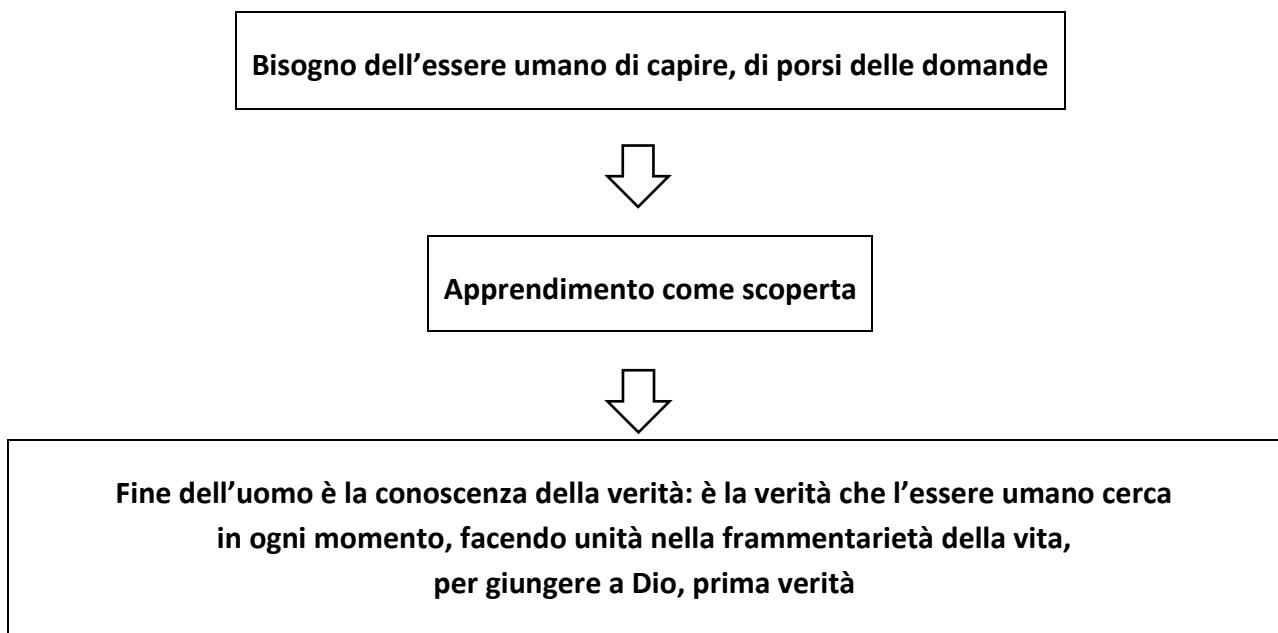
Linee Generali

Il ragazzo apprende e cresce armonicamente se sviluppa tutto se stesso: mente, cuore, corpo. Le "discipline" sono considerate come modi diversi di aprirsi alla realtà che, invece, è unica. Da qui deriva l'unitarietà del sapere, che si svolge attraverso i linguaggi delle singole discipline.

Gli insegnanti ritengono pertanto importante:

- stimolare, attraverso domande, l'interesse e il coinvolgimento del ragazzo;
- non rispondere in modo "preconfezionato", ma educare a ragionare e a ricercare il perché delle cose.

Il percorso più vero e profondo proposto dalla scuola e che affonda le sue radici nella tradizione cristiana e più specificatamente nel carisma domenicano è il seguente:



Un altro obiettivo al quale tende la Scuola Media San Tommaso d'Aquino è ***l'apprendere ad apprendere***: questa è la nuova pedagogia e metodologia degli ultimi anni e costituisce il traguardo finale dell'insegnamento, nell'ottica di un'educazione permanente, così importante nella società odierna, caratterizzata da veloci cambiamenti.

La scuola tende a questo obiettivo attraverso un metodo che rispetta la psicologia dell'età dei ragazzi e che si basa su ciò che è concreto e vicino a loro.

Quindi:

- fa riferimento all'esperienza del ragazzo;
- collega ciò che il ragazzo impara a ciò che egli sa già;
- fa partire da una situazione problematica, progettare l'ipotesi di soluzione e la verifica;
- fa riprendere in modo sempre più consapevole e approfondito ciò che il ragazzo va conoscendo;
- propone un momento di rielaborazione finale, che si esplica in varie forme, nel quale i nuovi elementi di conoscenza vengono uniti alle conoscenze pregresse.

Alcuni capisaldi del nostro metodo: il rapporto docente-alunno

- Il rapporto docente-alunno deve essere vissuto non solo come distribuzione-ricezione di un sapere parcellizzato, ma anche e soprattutto come reciproca conoscenza e cammino verso la maturità della propria persona.
- L'insegnamento deve essere individualizzato: occorre un'attenzione generale per la persona del ragazzo, per le sue caratteristiche emotive, familiari, scolastiche, relazionali e vanno eventualmente messe in atto attività integrative allo scopo di rispondere ai bisogni della globalità della persona dell'alunno.
- Occorre porre particolare attenzione nel mantenere un contesto disciplinato, con regole precise ed essenziali, in grado di "curare il particolare", inteso come tensione a far emergere un senso, un ordine, una bellezza, sia nelle classi che nella scuola, sia nei rapporti con le persone che nel lavoro di apprendimento.
- Particolare cura va posta anche nei momenti informali di socializzazione: si desidera valorizzare momenti quali l'intervallo, gli spazi di convivenza, le visite d'istruzione per vivere ulteriormente in un modo armonico, *ma sempre nel rispetto dei ruoli*, la condivisione dei rapporti con i ragazzi.
- L'interdisciplinarietà e il coordinamento sono facilitati dall'impostazione unitaria degli obiettivi e dei contenuti educativi: i docenti concordano tra loro e nell'ambito del Consiglio di Classe lo svolgimento composito degli argomenti che maggiormente si prestano a trattazioni comuni. Allo stesso modo vengono condivise le modalità di proposta dei contenuti, mantenendo sempre chiari gli obiettivi dell'anno e adattandole alla situazione specifica del contesto classe.

Importanza della lezione

L'ora della lezione ha nella nostra scuola enorme importanza: è il momento privilegiato che l'adulto ha a disposizione per insegnare la realtà attraverso il punto di vista della propria disciplina. La materia è intesa come preziosa risorsa per allargare gli orizzonti, non come un angusto limite di argomenti da trattare.

Per questa ragione è impegno del corpo docente preparare con cura l'ora di lezione, aggiornare la propria preparazione e curare gli aspetti inerenti all'interdisciplinarietà.

Tutto il corpo docente imposta la lezione in modo che sia "attiva", cioè partecipata dai ragazzi, affinché abbiano la possibilità di essere loro stessi i protagonisti del proprio apprendimento.

Queste le linee essenziali secondo le quali viene preparata una lezione.

- La lezione è innanzitutto un'occasione comune per fare esperienza di una curiosità che permetta non solo di conoscere, descrivere, parlare, ascoltare, calcolare, disegnare, suonare, ma anche di stupirsi di fronte a ciò che si vive in quel momento.
- La lezione è la trasmissione di un sapere motivato, capace di suscitare interesse. La motivazione parte da un desiderio personale, ma non è necessario che i ragazzi siano sempre interessati perché, per l'età che stanno vivendo, l'interesse spesso coincide con l'istintività o la curiosità superficiale, oppure non c'è (talora sono indifferenti): l'interesse, allora, nasce se, creando una condizione di ascolto, essi cominciano a paragonare se stessi con qualcuno e qualcosa che si offre, si espone, lancia provocazioni, messaggi, gesti.

- Nella lezione si esamina un particolare, ma è necessario che l'orizzonte sia affrontare la totalità. L'interdisciplinarietà è l'esito dell'unità della persona: qualunque argomento si stia trattando, la tensione deve spingere ad andare oltre.
- La lezione è il culmine di una progettualità educativa e didattica comune: da qui l'importanza del Consiglio di Classe come momento di confronto fra i docenti di motivazioni, strategie, contenuti e strumenti.
- La lezione deve sempre essere preparata; questo non vuol dire però togliere spazio alla sorpresa, a stimoli imprevisti, a esigenze emergenti nel momento, a ciò che la realtà suggerisce. È bene anche, a volte, mutare all'interno della lezione registro, linguaggio, modalità di intervento per favorire l'attenzione e la partecipazione degli alunni.
- La lezione deve sempre prevedere uno spazio in cui il ragazzo si senta protagonista in prima persona.
- È importante che sia data agli alunni la possibilità di fare esperienza dei contenuti e delle ipotesi di valore che vengono proposti utilizzando vari strumenti: attività operative, uscite didattiche, dibattiti, film, ascolto di canzoni o brani musicali.
- La verifica attraverso l'interrogazione orale e le prove scritte deve essere frequente per capire fino a che punto la classe e ogni singolo alunno hanno assimilato i contenuti proposti e acquisito le competenze necessarie.

Attività di gruppo

Proprio al fine di favorire la curiosità e la capacità di mettere e mettersi in discussione motivando lo studente ad apprendere e ad appassionarsi a tematiche a lui care, vengono proposte frequentemente attività da svolgere in piccoli gruppi. Questa modalità favorisce la collaborazione con i propri compagni e anche e soprattutto la valorizzazione delle differenze di ognuno e delle diverse competenze. Gli studenti vengono spronati a mettersi in gioco, a riflettere per definire le proprie opinioni, a valorizzare le proprie passioni e i propri interessi e perciò a conoscersi e a farsi conoscere.

INTERDISCIPLINARIETÀ

Cerchiamo, inoltre, di favorire l'interdisciplinarietà con proposte specifiche, ad esempio: le lezioni di lingua straniera vengono vivacizzate dall'inserimento dei progetti CLIL (approfonditi in seguito); i saperi condivisi tra Arte e Tecnologia vengono fusi nella realizzazione di circuiti elettrici e modellini di giardini all'italiana che partono da progetti scaturiti dalla fantasia dei ragazzi, calati poi nella fattibilità; l'insegnamento della Storia viene coadiuvato da brani di Letteratura o dalla consultazione di fonti in lingua straniera; i percorsi narrativi si avvalgono dell'Arte per la creazione di elaborati a tema (mappe dei luoghi degli eroi, riscritture a fumetti); negli spettacoli di Natale o di fine anno, le esibizioni uniscono musica, poesia, recitazione e lingue. In questo senso, proposte storiche e dal comprovato valore procedono insieme alla sperimentazione, che sorge dall'inventiva di docenti ed alunni.

Siamo consapevoli che la nostra opera educativa non si compie semplicemente con le parole, ma

esige il nostro coinvolgimento totale ed è proprio in questo rapporto da persona a persona che riceviamo sempre nuova linfa per proseguire nel compito più delicato ed entusiasmante che ci sia.

VALUTAZIONE

Criteri di valutazione fondamentali

La valutazione è per noi un momento di estrema importanza che rientra nell'atto stesso dell'insegnamento e in cui cerchiamo il più possibile di coinvolgere i ragazzi, perché capiscano che è una circostanza di loro utilità e si abituino pian piano a forme di "autovalutazione".

I nostri criteri di valutazione sono molteplici:

- livello di preparazione di partenza;
- attitudini e capacità dimostrate;
- acquisizione delle abilità richieste dalle varie discipline;
- impegno e volontà emersi;
- progressi compiuti
- livello di partecipazione alla vita della classe.

Funzioni della valutazione

- Indica all'allievo il livello a cui è giunto e su che cosa può contare.
- Indica le ragioni degli esiti sia positivi che negativi.
- Permette di imparare ad imparare.
- Valorizza i talenti e le eccellenze.
- Valorizza i progressi compiuti, presentandosi come punto di partenza per ulteriori miglioramenti.

La valutazione serve anche all'insegnante come strumento per valutare il proprio lavoro, per apportare le opportune correzioni qualora sia necessario, per modificarlo secondo i bisogni, variando approcci e strategie.

Verifiche e interrogazioni

È utile far capire agli alunni che la verifica è un aspetto fondamentale del percorso educativo-cognitivo. Verificare vuol dire rendersi conto in prima persona della validità o meno del proprio lavoro e riconoscere le proprie capacità e gli aspetti che abbisognano di un aiuto e di un lavoro più approfondito.

Si svolgono pertanto prove orali, scritte (strutturate e non), grafiche e pratiche (per le materie che lo richiedono).

Oltre alle frequenti verifiche, si compiono numerose osservazioni sistematiche riguardanti la capacità di attenzione, l'impegno e la partecipazione alle attività della classe

Tali osservazioni comprendono anche momenti di controllo della gestione degli strumenti di lavoro (ad esempio i quaderni), per rendere più efficace l'apprendimento e poter intervenire sia sull'attenzione in classe sia sul lavoro svolto a casa.

Il ciclo di istruzione della scuola secondaria di primo grado si conclude con la certificazione delle competenze, che fa riferimento alle competenze chiave europee.

Le attività didattiche che vengono proposte di anno in anno sono sempre più mirate a mettere in luce e valutare il progressivo raggiungimento di queste competenze.

La certificazione delle competenze deve, infatti, riassumere il bagaglio delle capacità che ogni studente porta con sé e sulle quali può contare.

Il Consiglio di Classe pone particolare attenzione alla valutazione della certificazione delle competenze, perché le ritiene un valido strumento per comunicare al ragazzo e alla famiglia i punti di forza e i punti sui quali è ancora necessario lavorare. Ogni membro del Consiglio di Classe acquisisce nel corso del triennio, sia proponendo attività mirate sia confrontandosi sistematicamente con gli altri insegnanti, la conoscenza integrale di ogni singolo alunno, che permette di saper monitorare e valutare nel tempo la progressiva acquisizione delle competenze.

Criteri di valutazione della condotta

Ci sta a cuore che i nostri studenti imparino a rispettare la loro particolare dignità e soprattutto che riconoscano il proprio valore a prescindere dalle performance scolastiche. Per questo la valutazione della condotta tiene conto di tutti gli atteggiamenti, comportamenti e attitudini dello studente e indica perciò il grado di maturità raggiunto relativamente a tre macro ambiti che riportiamo in ordine di importanza:

1. Cura di sé

- Riconoscimento della propria dignità, sia relativamente al corpo, sia al proprio mondo interiore
- Consapevolezza del peso e dell'importanza dei propri atti (interiori e manifesti)
- Maturazione di una progettualità di sé

2. Relazione con gli altri (gesti, parole e sguardi, ovvero il giudizio che abbiamo sugli altri)

- Con l'adulto
 - Docilità
 - Considerazione
 - Collaborazione
- Con i coetanei
 - Rispetto
 - Accoglienza
 - Premura

3. Norme scolastiche

Rispetto e promozione del bene comune in ambito scolastico e osservanza di tutto ciò che compete al proprio ruolo di alunno riguardo:

- l'orario scolastico e gli impegni scolastici
- gli ambienti, gli arredi e i materiali vari
- l'ordine nelle proprie cose e in quelle comuni

INCLUSIONE SCOLASTICA

“Di buone prassi si può parlare solo quando si ha un’organizzazione adatta non solo ad accogliere, ma anche a far vivere le differenze: di genere, di cultura, di status, di funzionalità e quindi di abilità e disabilità. Le buone prassi riguardano tutte queste differenze e la buona prassi è una buona organizzazione che permette percorsi e progetti di vita per e nelle differenze. Deve permettere di non sentirsi con un destino segnato e immutabile.” (Canevaro, 2006)

Il nostro Istituto accompagna gli studenti in un percorso educativo e di crescita il cui intento fondamentale è quello di dare la possibilità a tutti e a ciascuno di partecipare in maniera piena, di potersi sentire parte fondamentale, apprezzata e valorizzata della comunità scolastica. Consci del fatto che l'inclusione si configura come un processo in continua evoluzione, riserviamo un'attenzione particolare al percorso di ogni studente, ricercando continuamente nuovi metodi, strategie operative e mediatori utili a garantire il successo di ognuno. Il nostro intento è quello di costruire contesti in grado di accogliere le diversità, permettendo a ognuno di muoversi, apprendere e relazionarsi con gli altri attraverso modalità calibrate sulle individuali capacità. Guardiamo al futuro e ci prendiamo cura del progetto di vita degli alunni con certificazione, accompagnandoli nell'acquisizione delle fondamentali autonomie e delle competenze chiave di cittadinanza. Siamo convinti che ogni persona abbia un valore, abbia energie e peculiarità uniche e proprie che superano il concetto di “saper fare”; per questo prima di tutto ci prendiamo cura della persona e del suo benessere.

Percorsi individualizzati

La nostra scuola progetta percorsi individualizzati per alunni certificati ma anche per alunni con disturbi di apprendimento, disagi sociali o necessità linguistiche di apprendimento dell'italiano come L2. Questo naturalmente avviene dopo una valutazione accurata, affinché l'inserimento di tali percorsi sia un aiuto effettivo per la crescita dei ragazzi. Per fare questo la scuola mette a disposizione personale competente in campo sia educativo che didattico, per consentire la migliore integrazione possibile. Scopo della scuola è far emergere e potenziare tutte le qualità e i talenti dei ragazzi, valorizzando i loro punti di forza e fornendo loro strumenti adeguati per poter superare i loro punti di debolezza permettendo loro così di affrontare le sfide della vita quotidiana e del proprio futuro.

Per gli alunni certificati sono previsti incontri periodici (Gruppo di Lavoro Operativo) con gli insegnanti, la famiglia, gli esperti e l'ente di riferimento.

Una speciale carezza

Come ha sempre sostenuto la nostra fondatrice, Assunta Viscardi: “Bisogna che ognuna delle creature abbia la sua speciale carezza...”. Per questo ci preme accompagnare, nel loro percorso di fioritura, anche gli alunni che presentano qualche difficoltà in più (certificati, con disturbi di apprendimento, disagi sociali o necessità linguistiche di apprendimento dell'italiano come L2),

riservando una “speciale carezza”, una particolare cura affinché possano sentirsi pienamente accolti, supportati e compresi. Proprio a tal fine è stato definito un Responsabile dei Servizi alla Persona che opera con la sua équipe a fianco di docenti e educatori.

Il nostro Istituto si preoccupa di progettare percorsi attraverso la proposta e l'utilizzo di:

- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione;
- strumenti di osservazione per l'individuazione dei bisogni;
- attività didattiche in piccolo gruppo, per favorire l'empowerment degli studenti;
- attività ludiche in piccolo gruppo, per favorire la socializzazione.

Crediamo molto nella necessità di lavorare per il bene e il benessere degli studenti con disabilità e per questo garantiamo un ambiente sereno e ci manteniamo in contatto continuo con la famiglia. A tal fine, quando ne valutiamo l'effettiva utilità, proponiamo, soprattutto nei primi periodi di inserimento scolastico degli alunni con disabilità, un'agenda giornaliera condivisa compilata dall'insegnante di sostegno e dalla famiglia. Questo tipo di comunicazione permette sia agli insegnanti che ai genitori di conoscere sempre meglio il bambino. Tenendo una traccia scritta del vissuto delle sue giornate è più facile per tutti gli adulti di riferimento relazionarsi nel modo più corretto e perciò aiutare in maniera adeguata il bambino nel suo percorso di crescita e di acquisizione di competenze fondamentali. Siamo organizzati in modo che ai nostri bambini con certificazione 104 venga affiancata un'unica persona di riferimento sia per gli aspetti educativi che per quelli didattici, che lavora in squadra con le maestre di classe.

Siamo fermamente convinti che sia necessario lavorare in gruppo per garantire il meglio ai nostri studenti e per questo il nostro personale educativo e di sostegno non solo programma le attività personalizzate insieme alle maestre e viene coinvolto nei consigli di classe, ma svolge anche un lavoro di squadra con le altre educatrici e insegnanti di sostegno dell'Istituto che permette di arricchire continuamente le attività di personalizzazione della didattica con strumenti specifici, materiale semplificato, materiale ludico didattico e attività laboratoriali.

Nel nostro Istituto è presente uno psicologo interno, punto di riferimento per gli insegnanti e gli educatori, disponibile per osservazioni e formazioni.

L'Istituto collabora il più possibile con gli operatori dell'AUSL e con specialisti nei vari ambiti: psicologi, neuropsichiatri, logopedisti, psicomotricisti, ecc.

La scuola inoltre è sempre aperta a partecipare o proporre incontri con o tra famiglie, specialisti e insegnanti di classe e di sostegno.

Secondo quanto stabilito dagli enti preposti, all'insegnante prevalente viene affiancata un'insegnante di sostegno. È fondamentale che le insegnanti definiscano le basi di un percorso sul quale lavorare insieme, confrontandosi giorno per giorno. Al lavoro di team delle insegnanti si affianca anche un confronto aperto e sereno con i genitori, la cui collaborazione è sempre indispensabile. Nel corso dell'anno scolastico sono previsti almeno due incontri con l'équipe medica che segue il bambino e il nostro Istituto. Durante questi incontri viene presentata una relazione delle insegnanti che serve per fare il punto della situazione del bambino: il suo rapporto con i compagni e con l'adulto, gli aspetti legati all'apprendimento e soprattutto gli obiettivi educativi e didattici sui quali si vuole lavorare. Questi incontri danno la possibilità alle insegnanti di essere ascoltate e, viceversa, di ascoltare consigli utili da mettere in atto per interventi sempre più mirati per la cura del bambino.

Istruzione domiciliare

La nostra scuola è in grado di offrire il servizio di istruzione domiciliare, considerandolo un aiuto importante per i ragazzi con particolari problematiche di salute.

In ottemperanza al D.Lgs. 66/17 art. 16, c. 1, secondo cui *“le istituzioni scolastiche, in collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale, gli Enti locali e le aziende sanitarie locali, individuano azioni per garantire il diritto all’istruzione alle bambine e ai bambini, alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti per i quali sia accertata l’impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso progetti che possono avvalersi dell’uso delle nuove tecnologie”*, la scuola può attivare appositi progetti individualizzati per accompagnare l’alunno anche nei periodi di degenza e di impossibilità alla frequenza scolastica. In questi progetti sono previste anche lezioni in collegamento per consentire un maggior coinvolgimento dell’alunno.

INIZIATIVE DI AMPLIAMENTO CURRICOLARE PROPOSTE ANNUALMENTE

Il presupposto da cui partiamo per la scelta dei progetti è la maturazione della responsabilità dei nostri ragazzi e la valorizzazione della natura umana conoscendone le sue profonde esigenze.

Papa Francesco, nella sua enciclica *Laudato si’*, come del resto anche i suoi predecessori, ha messo bene in evidenza che il rispetto della natura non va inteso come semplice salvaguardia dell’ambiente, ma piuttosto come rispetto della natura creata da Dio, a cominciare da quella umana: *“San Giovanni Paolo II ... osservò che l’essere umano sembra non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo... Ma nello stesso tempo fece notare che si mette poco impegno per salvaguardare le condizioni morali di un’autentica ecologia umana. La distruzione dell’ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all’essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado.”* (LS 5)

Dunque anche la nostra natura umana, in tutte le componenti che caratterizzano l’uomo (che cioè lo costituiscono Persona umana), è parte del “libro della natura” e come tale va custodita e coltivata: *“[Benedetto XVI] ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché il libro della natura è uno e indivisibile e include l’ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali e altri aspetti. ... Ci ha invitato a riconoscere che la creazione risulta compromessa dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l’insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi.”* (LS 6)

Anche la natura umana pertanto ha le sue esigenze: la conoscenza, il rispetto e la cura di ciascuna di esse, nella prospettiva di esserne buoni amministratori, è prerogativa dell’uomo e suo compito specifico in quanto costituito custode del creato.

Questa è la prospettiva che muove e orienta il nostro impegno educativo nei confronti dei ragazzi, quando mettiamo in atto i percorsi di educazione affettiva. I due obiettivi che ci poniamo e che ogni docente ha chiaro all’orizzonte sono:

- educazione al rispetto della propria dignità e al riconoscimento di quella altrui;
- educazione all'amore: finalizzata a far percepire la portata della dimensione affettiva in relazione alla felicità della persona e ad aiutare il ragazzo a collocare correttamente il linguaggio del corpo e la sessualità nella costruzione della realtà dell'amore.

Progetto “Lettura - biblioteca”

Finalità: favorire il piacere di leggere.

Lettura dei testi disponibili nella nostra biblioteca scolastica, sui quali si lavorerà a livello laboratoriale con attività di studio e analisi approfondita dei testi.

Progetto “Educazione alimentare”

Finalità: insegnare ai ragazzi ad alimentarsi in modo corretto, mediante la realizzazione della piramide del cibo che rappresenta la dieta ideale.

Analisi dei principi nutritivi contenuti nei cibi e dell'apporto energetico da essi fornito, definizione di un menù giornaliero (tecnologia). Il metabolismo: come l'apporto energetico fornito dai singoli cibi viene utilizzato e smaltito durante l'attività fisica (scienze motorie). Tali contenuti vengono affrontati anche in lingua straniera, all'interno di un percorso CLIL.

Progetto “Sicurezza personale e salute”

Finalità: educare i ragazzi alla prevenzione delle malattie e degli incidenti domestici.

Educare i ragazzi alla conoscenza delle principali norme di comportamento sulla strada. Prima media: percorso "pedone"; seconda media: percorso "ciclista"; terza media: percorso "corretto uso del motorino".

Progetto: “Educazione digitale”.

Uso del web, legalità, prevenzione del bullismo, del cyberbullismo e delle dipendenze (alcool e droga)

Finalità: educazione all'uso degli strumenti informatici e a una corretta navigazione su Internet; educazione al rispetto dell'altro per prevenire fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

Queste tematiche vengono affrontate con la collaborazione dei carabinieri della caserma presente nelle vicinanze della scuola. Viene coinvolto anche uno psicologo. Queste attività rientrano nel più ampio progetto che riguarda i patti digitali.

Progetto: “Educazione affettiva”

- “I’Io e il Noi”

Finalità: Conoscenza di sé stessi, rispetto e accoglienza dell'altro.

Sviluppo delle tematiche interpersonali: amicizia, rapporti affettivi. Queste tematiche vengono affrontate mediante la lettura di romanzi, utilizzando alcune ore di approfondimento.

- “Unici e irripetibili”

Finalità: educare all'integrazione scolastica e al rispetto delle diversità.

Questo progetto viene proposto nelle classi prime con la collaborazione di un'insegnante di sostegno specializzata nei disturbi specifici di apprendimento.

Progetto “sportello d’ascolto”

La presenza di uno sportello di ascolto all’interno della scuola costituisce una grande opportunità per dare voce agli studenti, supportandoli e accompagnandoli nel risolvere e affrontare problematiche inerenti la crescita e connesse tipicamente al periodo preadolescenziale. È uno spazio dedicato ai ragazzi, alle loro difficoltà con il mondo della scuola, la famiglia, i pari ecc., ma è anche un possibile spazio di incontro e confronto per i genitori, per capire e affrontare le difficoltà che naturalmente possono sorgere nel rapporto con un figlio che cresce.

Uscite didattiche

Seguendo la programmazione didattica, ogni classe, durante l’anno, affronta alcune uscite didattiche sul territorio, programmate seguendo un certo percorso che comprende tutti gli ambiti disciplinari: storico, geografico, scientifico, espressivo, musicale.

Le uscite generalmente vengono effettuate durante la mattina in orario scolastico.

All’inizio dell’anno gli insegnanti scelgono il percorso a cui vogliono fare partecipare la propria classe.

Queste uscite permettono al ragazzo di essere protagonista attivo di quello che sta studiando e di apprendere non solo per nozioni ma anche scoprendo e sperimentando sul campo.

Le uscite durante l’anno non superano il numero di cinque/sei, comprese anche le gite di uno o due giorni, che possono essere effettuate in autunno e in primavera o sul territorio di Bologna o in un’altra città.

Progetti finanziati

Si colgono tutte le occasioni per collaborare con diversi enti a noi vicini per convergenza di interessi, per progetti in comune o per prossimità territoriale.

PIANO SCOLASTICO PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

L’uso del digitale consente di potenziare la didattica in presenza e permette di acquisire strumenti sempre utili. La nostra scuola, grazie alla strumentazione informatica a disposizione degli insegnanti, è attrezzata per offrire la Didattica Digitale Integrata; a fronte di particolari necessità e in base alla valutazione dei docenti, infatti, si possono rendere disponibili materiali didattici, attivare collegamenti con alunni o, qualora dovesse essere necessario, con l’intera classe.

Per quanto riguarda questa modalità didattica i docenti valuteranno, in caso di lungo periodo, se rimodulare le progettazioni didattiche individuando i contenuti essenziali delle discipline e i nodi interdisciplinari al fine di porre gli alunni, pur a distanza, al centro del processo di insegnamento-apprendimento, per sviluppare quanto più possibile autonomia e responsabilità.

LA CONTINUITÀ

All'interno del nostro Istituto esiste una continuità verticale, che si riflette nell'unità di intenti e di obiettivi educativi tra insegnanti di tutti gli ordini (Nido d'Infanzia, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di primo grado) e che si realizza attraverso un percorso di formazione interna comune.

Accanto a questo aspetto legato agli insegnanti esiste una continuità legata al percorso specifico di passaggio dei bambini all'anno successivo.

La continuità dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di primo grado

Il passaggio dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di primo grado è caratterizzato da alcuni principali elementi di continuità:

- incontri di confronto tra insegnanti della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo grado;
- preparazione alle prove comuni di fine anno di Quinta da parte della maestra in collaborazione con l'insegnante della Scuola Secondaria di primo grado per quella specifica materia;
- conduzione di alcuni progetti particolari all'interno del curricolo scolastico delle classi Quarte e Quinte da parte di uno o più professori della Scuola Secondaria di primo grado.

Per quanto riguarda il passaggio da scuola a scuola riteniamo che il coinvolgimento diretto sia precisa responsabilità della famiglia: questo vuol dire che tutto ciò che riguarda il fascicolo personale di ogni bambino viene consegnato alla famiglia. La scuola, però, è disponibile ad accompagnare le famiglie in questo delicato passaggio in diversi modi: ad esempio propone un modulo da compilare alle famiglie che entrano nella scuola ed è disponibile a dare informazioni alle famiglie su altre realtà scolastiche o ad altre scuole che chiedono informazioni sui bambini provenienti dal nostro Istituto.

L'attenzione alle famiglie e al loro coinvolgimento

I MOMENTI DI INCONTRO

All’Istituto abbiamo individuato essenzialmente tre modi, tre tipologie di incontro con le famiglie dei ragazzi:

- l’incontro personale, a tu per tu fra insegnante e genitore;
- l’incontro di gruppo, con le assemblee di classe tra il team degli insegnanti e l’insieme dei genitori;
- le feste.

Mediante questi incontri costruiamo il nostro rapporto con i genitori.

Il coinvolgimento dei genitori raggiunge un momento importante nella preparazione delle feste.

Riportiamo di seguito una delle tante iniziative che coinvolgono le famiglie nella vita della scuola.

“Scuola aperta”

Diverse volte all’anno, di sabato, l’Istituto è aperto per accogliere le famiglie. È per i genitori un’occasione per partecipare attivamente alla vita dell’Istituto, vivendo insieme serenamente momenti di formazione e condivisione, mentre i loro figli mostrano la scuola e presentano alcune attività svolte. Sono invitati anche le famiglie dei ragazzi non ancora iscritti, che hanno così l’opportunità di vedere e conoscere la struttura, approfondire il progetto educativo e didattico e incontrare alcuni insegnanti.

I MOMENTI DI FESTA

Avvio dell'anno scolastico

In ottobre viene celebrata una Santa Messa di Istituto, o un altro momento di preghiera e di affidamento dell'anno scolastico, a cui sono invitati tutti gli alunni e gli insegnanti: è un'occasione per condividere insieme il valore e il senso del cammino scolastico proposto per l'anno formativo. Inoltre, per i singoli settori, possono essere organizzati ulteriori momenti specifici.

Benedizione dei Doni

È l'atto conclusivo dell'itinerario di preparazione al Santo Natale. I ragazzi e le famiglie si ritrovano insieme per una rappresentazione organizzata dagli alunni insieme ai docenti (per esempio una piccola recita, un momento canoro o il presepe vivente). In questa occasione un sacerdote offre una riflessione ai genitori e benedice i lavoretti (per l'appunto i doni) preparati dagli alunni per i loro cari.

Anniversario di Assunta Viscardi

Nel mese di marzo ricordiamo Assunta Viscardi, grande donna bolognese, fondatrice dell'Opera di San Domenico. È una circostanza propizia per ritrovarci tutti quanti, bambini e ragazzi, assieme alle famiglie e al personale della scuola, e riscoprire le nostre radici attorno ad Assunta, le cui spoglie riposano nella cappella dell'Istituto.

Festa di fine anno o Sagra delle Farlottine

È la festa che conclude tutte le attività curriculare e può essere organizzata come evento che coinvolge l'Istituto nella sua interezza o con momenti distinti settore per settore. È, comunque, un'opportunità propizia per raccogliere insieme tutte le componenti della scuola: bambini e ragazzi, genitori e insegnanti. È anche l'occasione in cui gli alunni delle varie età hanno modo di presentare alle famiglie un "saggio" della loro crescita.

La valutazione della qualità del servizio

La valutazione è un giudizio necessario e importante per “misurare” il servizio educativo che l’Istituto offre, per migliorare l’offerta formativa, per gratificare i collaboratori e informare correttamente le famiglie che si affidano al nostro impegno e al nostro lavoro.

Qualità globale del servizio

La valutazione della qualità del servizio è innanzitutto garantita dal Coordinatore di settore e dal Dirigente Scolastico; oltre a ciò il grande lavoro di équipe e scambio tra colleghi è la prima garanzia di un continuo monitoraggio della qualità del servizio. Nessuno è lasciato a se stesso nello svolgimento delle proprie attività ma ognuno è accompagnato, come avviene, ad esempio, per la programmazione didattica, che è condivisa.

Va ricordato che i settori che concorrono a dare vita all’Istituto sono diversi e per alcuni di essi vengono già messe in atto accurate procedure di certificazione con l’ausilio di collaboratori esterni e interni: per esempio il controllo dell’igiene, della sicurezza e del decoro degli ambienti (i controlli vengono effettuati a sorpresa da un addetto interno); la gestione dei materiali; l’informazione dettagliata e continua relativa all’alimentazione (grazie alla presenza di un esperto in campo nutrizionale e all’esposizione quotidiana dei menù); il trattamento delle comunicazioni interne ed esterne.

Le famiglie poi partecipano attivamente alla vita scolastica con segnalazioni dirette, con la partecipazione agli Organi Collegiali, e mediante un questionario, che è uno strumento prezioso perché contiene la richiesta di suggerimenti e consigli e inoltre interroga direttamente i singoli genitori sui diversi aspetti della vita della scuola.

L’Autovalutazione e il Piano di Miglioramento

La compilazione del Rapporto di Autovalutazione, portata avanti dal 2015, è sempre un’occasione importante di analisi e riflessione che coinvolge i coordinatori dei vari settori, la direzione e il corpo docente. Da essa, negli anni, sono emerse le criticità e i diversi aspetti sui quali è risultato necessario migliorare o comunque avviare un confronto e un approfondimento al nostro interno che hanno sempre portato ad individuare azioni di miglioramento.

Il Piano di Miglioramento è concepito come unitario e riferito all’intero Istituto; le azioni in esso contenute, pertanto, coinvolgono la Scuola dell’Infanzia, Primaria e Media in modo unitario e trasversale.

Per il triennio 2025 - 2028 l’Istituto Farlottine, nella sua globalità, dopo un approfondito confronto con le coordinatrici didattiche di tutti i settori e con i membri del Nucleo Interno di Valutazione, ha deciso di soffermarsi sui seguenti punti per migliorare l’efficacia della sua azione educativo - didattica.

- 1) **Metodo Panis.** Ci si prefigge di continuare nel percorso di definizione del metodo Panis (un acronimo che significa “progresso affettivo nella natura intelligente e socievole”): occorre infatti educare, dei nostri bimbi e ragazzi, contemporaneamente la mente, il cuore e le mani. In tutti i settori si continuerà a lavorare sulle competenze non-cognitive e trasversali, come empatia, lealtà, incanto, cura di sé e degli altri, attenzione, creatività, senso critico, custodia dell’ambiente e delle cose, collaborazione, organizzazione, ascolto attivo, dare valore, saper chiedere e dare aiuto. Tra le azioni concrete dirette a questo scopo rientra il potenziamento delle storie e delle attività legate, per infanzia e primaria, ai due sfondi integratori (per l’infanzia la fattoria Cà di Cò e i suoi abitanti, per la primaria le avventure nel mondo fantastico di Farlot) e, per le medie, all’ora di approfondimento prevista in ciascuna classe.
- 2) **Attenzione all’alfabetizzazione di base**, con particolare riferimento a italiano e matematica. Si è infatti riscontrato che, a fronte dell’emergere, un po’ in tutti i bimbi e ragazzi, di una maggiore fragilità attentiva, le competenze nelle discipline che costituiscono le colonne per una preparazione culturale solida e consapevole, quindi le capacità in italiano e in matematica, risultano più deboli e superficiali. L’obiettivo che ci si prefigge, invece, è che i nostri bimbi e ragazzi escano dalle nostre scuole con sicure e radicate competenze in questi ambiti; a tale scopo, si proseguiranno le riflessioni già avviate con i tavoli di lavoro intersetoriali e verranno promosse le adesioni a corsi di formazione a diverso livello e a concorsi e giochi nazionali che possano riportare interesse, entusiasmo e competenza.
- 3) **Attenzione al mondo del digitale**: a fronte dell’emergere di un sempre più diffuso e spesso inconsapevole utilizzo, anche in età precoce, di strumenti digitali, l’Istituto si prefigge di proseguire alcune azioni già avviate, come i tavoli di riflessione trasversali e il gruppo di lavoro che coinvolge genitori e professionisti. Le prossime azioni di miglioramento prevedono di intensificare la riflessione e i momenti di formazione avviati tra i docenti e con le famiglie e di perfezionare il “curricolo digitale verticale di istituto”, con lo scopo di aiutare gli adulti ad essere da un lato testimoni di un utilizzo attento e responsabile degli strumenti digitali e dall’altro promotori di un’educazione dei minori ad un utilizzo consapevole e corretto di tali strumenti.